

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006



## **RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare**

**DI GIOVEDI' 21 SETTEMBRE 2006**

**30.**

**PRESIEDE IL PRESIDENTE  
GIUSEPPE FRANZE'**

### **INDICE**

<b>Intervento del Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino, sen. Palmiro Uccielli, per illustrare gli sviluppi in merito alla proposta di realizzare un'unica azienda per i servizi... p. 3</b>	<b>Adozione piano particolareggiato di iniziativa privata relativo alla zona C3, in località Biancalana — P.R.G.: Tav. 201.III.B2 zona C3 ..... p. 23</b>
<b>Ordine dei lavori ..... p. 19</b>	<b>Approvazione verbali sedute precedenti ..... p. 24</b>
<b>Ratifica deliberazione G.M. n. 182 del 3.8.2006 “Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2006” ..... p. 20</b>	<b>Approvazione del regolamento per gli acquisti di beni e servizi in economia .... p. 25</b>
<b>Ratifica deliberazione G.M. n. 183 del 9.8.2006 “Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2006” ..... p. 20</b>	<b>Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni ..... p. 26</b>
<b>Ordine dei lavori ..... p. 21</b>	<b>Piano annuale ed elenco triennale delle opere pubbliche 2006/2008 — Integrazioni e modifiche ..... p. 28</b>
<b>Approvazione definitiva del progetto edilizio in variante al P.E.E.P. della zona C2 in località Valdazzo — Gadana — parere all'osservazione ... p. 21</b>	<b>Lavori di costruzione di nuovi loculi nei cimiteri delle frazioni del comune di Urbino — approvazione progetti preliminari ..... p. 29</b>

---

---

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

---

---

**La seduta inizia alle 18,15**

*Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
CRESPINI Maria Francesca	presente
FELICI Enzo	presente
UBALDI Enrica	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
MASCIOLI Davide	presente
PRETELLI Lucia	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
MANCINI Margherita	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
BORIONI Miriam	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
PIANOSI Michele	presente
CHIARINI Gabriele	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
REPACI Alessandra	presente
BALDUINI Giuseppe	presente
CIAMPI Lucia	presente
CALZINI Augusto	assente g.

*Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Balduini, Pianosi e Pretelli.*

*Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Maria Clara Muci, Alceo Serafini, Massimo Spalacci e Donato Demeli.*

**Intervento del Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino, sen. Palmiro Uccielli, per illustrare gli sviluppi in merito alla proposta di realizzare un'unica azienda per i servizi**

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo di ringraziare il presidente della Provincia che ha accettato l'invito di essere presente questa sera con noi, per la seconda volta. Speriamo di poterlo avere ancora tra di noi per altri problemi e altre tematiche che interessano la città e il nostro territorio. Ringrazio anche i presenti in sala e direi di procedere subito alla discussione. Il tema all'ordine del giorno si sta dibattendo nella provincia di Pesaro e Urbino da un po' di tempo, quindi è giusto conoscere il processo che si è innescato.

Avverto i consiglieri che il prof. Calzini si è scusato per la sua assenza, ma ha avuto un incidente e non sta bene. Speriamo che si rimetta presto.

Do subito la parola al presidente della Provincia di Pesaro e Urbino sen. Palmiro Uccielli per il suo intervento.

PALMIRO UCCHIELLI, *Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino*. Ringrazio il presidente del Consiglio, il Sindaco e tutti voi

per avermi dato questa opportunità. E' la seconda volta che partecipo, quindi per me è un grande piacere. Questo tema ha rilevanza provinciale, però impegna il Comune di Urbino in un ruolo importante, perché è uno dei partners della società Megas, un'azienda che ha certamente un valore che va ben al di là del territorio della provincia di Pesaro e Urbino, in un processo di riorganizzazione dei servizi pubblici locali che ha avuto momenti altalenanti, sia dal punto di vista del dibattito legislativo, sia dal punto di vista delle forme aggregative che comunque vanno avanti. Come avrete letto anche sui giornali, ormai vi sono 4-5 gruppi che hanno valenza nazionale e internazionale e che si articolano sempre più nella direzione dei servizi pubblici locali. Questo comporta dei riflessi diretti sui nostri cittadini amministrati ed essendo Comune e Provincia i due livelli di governo più vicini ai cittadini, tanto più con l'elezione diretta, se fossimo in grado di erogare servizi di maggior qualità rispetto alla gestione di un tempo e a costi contenuti, ci sarebbe un apprezzamento dei cittadini.

Come tutte le questioni complesse, c'è stata la necessità di un profondo elemento di discussione, di conoscenza, di persuasione, perché se fosse stata cosa semplice l'avrebbero già fatta coloro che c'erano prima di noi. Poi ci

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

sono opinioni anche radicalmente opposte: c'è anche qualche sindaco che populisticamente, demagogicamente ancora pensa di fare un dibattito ideologico su acqua privata o acqua pubblica. L'acqua è pubblica, non c'è nessuno che vuol privatizzare l'acqua. E' un'opinione come tante altre. C'è chi pensa che si possa gestire, come si gestiva una volta, il proprio "acquedottino", i propri rifiuti, salvo poi andare a vedere tutte le discariche dismesse e la situazione in cui si trovano, salvo vedere la qualità dell'acqua che veniva erogata ai cittadini, salvo tutta una serie di questioni e salvo costi che non erano certamente inferiori. Come voi sapete ho fatto anche il sindaco in un piccolo Comune e vi ricordo che il "fontaniere" faceva mille altre mestieri.

Un processo molto complesso, difficile, una necessità di riorganizzazione su scala nazionale, come ricordava il presidente della Giunta regionale in questi giorni, sia per le reti informatiche e telematiche, sia per quel che riguarda i rifiuti, sia per quel che riguarda i trasporti, sia per quel che riguarda l'acqua, sia per quel che riguarda l'energia. Anche come presidente dell'Unione Province Marchigiane ho chiesto che vi sia una regia forte anche a livello di governo regionale e di Consiglio regionale. In fondo siamo una regione di un milione e mezzo di abitanti, piccola cosa nel contesto della gestione e della riorganizzazione dei servizi pubblici locali.

Come abbiamo operato? Abbiamo operato insieme, i consigli di amministrazione di Aspes, Megas, Aset, le aziende minori, i Comuni, che hanno la proprietà, i Comuni dell'Emilia Romagna che sono entrati nell'Aspes. A parte il fatto che il privato sia il diavolo, ma anche qui sono i comuni dell'Emilia Romagna, presenti in Hera. Tra l'altro io mi sono anche incuriosito di andare a vedere tutti quelli che hanno votato a favore e ne vengono fuori delle belle se si guardano gli atti amministrativi e tutti quelli che sono andati in giro per i comitati, a destra e a manca, dopo avere votato gli atti deliberativi nel Consiglio comunale di Pesaro.

Quindi un processo complesso e devo dire che dopo tanti anni siamo arrivati al dunque e stiamo preparando gli atti deliberativi che

saranno sottoposti all'esame, penso almeno per gli enti locali più importanti, poi se anche se ne fa oggetto di dibattito nei 67 Consigli comunali della provincia di Pesaro e Urbino secondo me non sarebbe male, posto che dal punto di vista formale debbono deliberare i consigli di amministrazione delle aziende e i dibattiti nel Consiglio provinciale e credo anche nei Comuni che hanno una quota rilevante, dovranno esserci.

Siamo quindi pronti per portare gli atti, così vedremo anche tutti quelli che deliberano. Il processo è positivo: Comuni di Pesaro, Fano, Urbino, Provincia, gli altri enti locali, che pure se un Comune piccolo ha lo 0,01, ha diritto come tutti gli altri di essere coinvolto nel processo. Abbiamo fatto più volte riunioni, riunioni delle assemblee delle singole società, riunioni della Conferenza provinciale delle autonomie e gli atti predisposti verranno inviati quanto prima a tutti i 67 sindaci che, insieme alla Provincia, sono titolari delle quote che sono circa il 75% del pacchetto azionario dell'intera società unica dei servizi provinciale. Il resto è azionariato popolare che sta dentro Aspes e c'è un maggioranza talmente larga che va ben al di là del 51%.

Si è lavorato alla predisposizione del piano industriale della società, si è tenuto un rapporto anche con le organizzazioni sindacali, con le quali abbiamo sottoscritto un accordo. I passi che stiamo portando avanti vanno verso un coinvolgimento delle organizzazioni sindacali alla elaborazione del piano industriale. Nel momento in cui saranno approvati gli atti deliberativi sarà nominata la governance, cioè il consiglio di amministrazione il quale, sulla base dei valori, del piano industriale, delibererà la riorganizzazione anche della struttura, che avrà inevitabilmente un'interlocuzione con le organizzazioni dei lavoratori, sia per quel che riguarda le strutture stesse della nuova società, sia per quel che riguarda l'utilizzo delle risorse umane, del capitale umano che c'è dentro le aziende attuali nel processo di riorganizzazione interna, per il raggiungimento degli obiettivi attraverso il piano industriale.

Questo è un fatto altrettanto importante per il raggiungimento degli obiettivi scritti nel piano industriale dalla proprietà, i cui rappresentanti nomineremo, ognuno per la propria

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

parte. Parlo della gestione, perché la proprietà delle reti rimane in capo alle singole aziende, almeno per questa fase, per non complicare ulteriormente le cose. Non è detto che poi non segua una integrazione successiva, così come avevamo sottoscritto anche con i sindacati, in un impegno ad andare anche alla proprietà delle reti, liberate dalla gestione che va verso l'azienda unica. Ma su questo ancora esistono opinioni diverse.

C'è un equilibrio anche sui valori, che potrei riassumere come segue. C'è una equivalenza fra i valori di Aset, Aspes, Megas ed Hera, quindi c'è un punto di equilibrio fra queste quattro componenti, tale da portarci a questo processo di fusione, con un'intesa ormai quasi definitiva anche sulla governance, cioè presidente, vicepresidente, amministratore delegato. Diversa è la questione del direttore generale e bisognerà anche valutare bene le forze interne, ma quello avverrà nella fase successiva, perché il consiglio di amministrazione dovrà poi governare l'azienda, in stretta armonia con la proprietà, perché una delle questioni della gestione di tutta una serie di vicende — penso alla storia delle agenzie, alla storia dei consorzi — va tenuta presente, in quanto non si può mai agire lontano da chi ha la competenza sul piano politico ed è titolare, cioè gli eletti dal popolo, altrimenti noi eleggiamo i nostri rappresentanti in organismi e spesso e volentieri non danno tutti quei momenti di informazione che i Consigli provinciale e comunale devono avere in quanto titolari del potere decisionale.

Siamo quindi in dirittura d'arrivo. Io e il vostro Sindaco, insieme all'assessore, siamo una parte. La funzione della Provincia è più politica di raccordo, di coordinamento e di governo, perché siamo due dei partners della futura società. Tra l'altro il Comune di Urbino ha assunto un ruolo sempre più importante e significativo, aumentando il proprio peso. Vi ricorderete che la Provincia ha cercato più, da questo punto di vista, di svolgere una funzione politica, di governo complessivo del territorio provinciale, anche quando abbiamo fatto l'operazione dell'acquedotto dell'Alto Metauro, proprio perché riteniamo che ci debba anche essere un equilibrio. A noi non interessa avere il 5% in

più o in meno dentro un processo di gestione dei servizi.

Penso che sia estremamente importante trovare questo punto di equilibrio, che ormai abbiamo comunque trovato. Soprattutto per Aset c'è stato un dibattito teso a dire "noi andiamo con Gorgovivo" ecc. Il dibattito politico in un sistema democratico è giusto che ci sia, perché non si può impedire al componente di un partito di dire la propria opinione, però io sono sempre rimasto alle parole del Sindaco, che rappresenta l'Amministrazione, il 90% della proprietà di Aset.

Inviterei a non farne una questione di parte politica. Le sollecitazioni che ho avuto in Consiglio provinciale sono state tutte tese a dire "fate presto", sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. La gestione sarà manageriale, tesa a risparmiare il più possibile, perché tutti i costi vanno poi in tariffa e i cittadini non sarebbero felici se da questa operazione dovessero aumentare i costi. C'è anche qualche preoccupazione da parte delle organizzazioni sindacali che noi abbiamo teso a rassicurare, sul mantenimento della manodopera, che è importante perché si raggiunge l'obiettivo solo se c'è un processo di forte condivisione e coinvolgimento delle strutture rispetto agli obiettivi. In tutte le aziende private, ma anche pubbliche, ci deve essere la struttura che tira e ti aiuta a raggiungere gli obiettivi che sono tesi a migliorare la qualità dei servizi, a contenere i costi, a rendere efficace e tempestiva l'azione in tutto il territorio in maniera omogenea, e anche sollecitazione politica da destra e manca a far presto e a far sì che vi sia una gestione unitaria, perché credo che vi possa essere un consiglio di amministrazione che veda una rappresentanza articolata nei 67 Comuni della provincia di Pesaro e Urbino e della stessa Amministrazione provinciale, quindi avremo un assetto e una gestione da parte di una rappresentanza pluralistica. La raccomandazione che faccio ai partiti è di avere la coerenza, negli atti successivi, che ci sia sempre più una rappresentanza di persone che conoscano il mestiere, perché la politica è il più complicato dei mestieri. Non basta avere un bravo direttore generale, un bravo amministratore delegato perché tutto fili. Nella mia esperienza non è mai stato così.

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

Io ho sempre distinto la funzione politica da quella amministrativa, prima ancora dei tempi di Bassanini: la politica fissa gli obiettivi, trova le risorse, fa le verifiche sugli obiettivi e le verifiche non possono che essere quotidiane, se vogliamo raggiungere veramente gli obiettivi, perché la politica rappresenta le istituzioni, la volontà popolare e la volontà popolare, la fiducia è una cosa seria, perché la gente vuol vedere tutti i giorni se tu “stai sul pezzo” e raggiungi gli obiettivi rispetto ai quali ti eri misurato durante le elezioni.

Queste sono le cose che volevo dire. Non voglio abusare dell'attenzione e della disponibilità dei consiglieri e della gente che ascolta. Sono a disposizione per eventuali domande sia su questo argomento che su altri che riterrete opportuno discutere. Il Comune di Urbino assolve ad una funzione strategica e voi avrete anche visto che non c'è occasione in cui non chiami anche il Sindaco di Urbino, perché capoluogo di provincia.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il sen. Palmiro Uccielli per la sua disponibilità. Nella Commissione abbiamo deciso di dare la possibilità a tutti i consiglieri che lo volessero, di intervenire in merito alle problematiche di cui stiamo discutendo. Una volta terminato questo argomento, se vi fossero altre domande o altri interessi da parte dei consiglieri, c'è la possibilità di discutere anche di questi.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** Chiedo intanto al Presidente del Consiglio se è possibile sfiorare nei tempi, considerato che io parlo per i tre diversi gruppi della minoranza.

**PRESIDENTE.** Abbiamo già convenuto che è possibile.

**LUCIA CIAMPI.** Leggerò ora un documento del consigliere Calzini che a grandi linee condivido: “Premesso che il Comune di Urbino discusse degli indirizzi da dare all'azienda unica provinciale di servizi in data 10.12.2003, traducendoli nella delibera n. 123 in pari data e che in data 30.11.2004 i vari presidenti delle numerose spa (Megast con le sue articolazioni,

Ami trasporti, Ami spa Servizi ecc.) presentarono in Consiglio comunale le loro attività senza alcun dibattito e senza alcuna risposta agli interrogativi posti da me (vedere i verbali di seduta), in tutto questo tempo il Consiglio comunale di Urbino, a differenza degli altri non è stato minimamente messo al corrente di decisioni che si diceva dovessero essere prese entro il 31.12.2005.

Oggi il presidente della Provincia Palmiro Uccielli riferisce sull'andamento delle cose fino a questo punto. Per questo lo ringrazio, ma non posso fare altrettanto nei riguardi della Giunta comunale, del Sindaco e del Presidente del Consiglio comunale che non hanno mai organizzato un vero e proprio dibattito, che spero possa avvenire in forma efficace presto, se il Presidente del Consiglio lo consentirà.

Prima di svolgere alcune considerazioni di principio, vorrei riferirmi in primo luogo alla questione delle quote e dell'azione dell'advisor. Posso farlo perché ho letto i giornali e non perché si è mai discusso in questa sede. La delibera di indirizzi n. 123 in un passo significativo recita: *...il processo di riorganizzazione societario e la successiva parziale privatizzazione che ha consentito l'ingresso in Aspes Multiservizi spa di Hera quale partner strategico industriale, con una quota pari al 24% del capitale sociale. A tal proposito convergono sull'opportunità di uno sviluppo dei rapporti e della collaborazione con Hera, fermo restando il ruolo primario di indirizzo, di controllo e di gestione che dovrà essere assicurato alla componente pubblica nella futura società unica, con conseguente mantenimento di un pacchetto azionario pari o superiore al 76%.*

La questione di Hera. In proposito, nel mio intervento nella seduta di Consiglio comunale del 30 settembre 2004, così mi espressi: *Nel frattempo il Comune di Pesaro, che detiene il 35% dell'Aspes — mentre Hera detiene il 27% e la restante quota del 38% è divisa fra l'azionariato popolare e i dipendenti dell'Aspes — che da solo pensa di non rilevare l'azionariato popolare dei dipendenti Aspes ma di rilevare solo il 16%, in modo che 35+16 sia uguale a 51, lasciando l'altro 22 ad Hera che ha così il 49%. Il che significa che nella*

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

proiezione di un'azienda unica provinciale, essendo valutato il capitale dell'Aspes almeno il 50%, il Comune di Pesaro entrerebbe per il 25,5 ed Hera per il 24,5, superando da sola il limite del 24%. Qual è la conseguenza, che Megas e Aset non avrebbero la possibilità di vendere delle azioni. In quell'occasione non mi fu data alcuna risposta e ciò è avvenuto anche per altri quesiti. I numerosi articoli apparsi sulla stampa locale, rivelarono poi le mie stesse preoccupazioni.

Viene nominato coordinatore per la formazione dell'azienda unica provinciale il presidente Palmiro Uccielli e, se non erro, il 15 febbraio del 2005 viene firmato un protocollo d'intesa (l'ho saputo attraverso i giornali) per il quale l'azienda unica provinciale si sarebbe costituita entro il 31.12.2005. Nel frattempo è stato nominato un advisor (Crediop-Banca Intesa), allo scopo di stabilire i valori delle varie società interessate all'azienda unica. Su *Il Resto del Carlino* del 28 settembre 2005 leggo testualmente: *Solo così si può capire come un advisor di assoluta serietà possa partire da una valutazione aziendale di un certo tipo: 68 milioni di euro per la sola Aspes, 41 milioni di euro tra Megas e Aset insieme, per arrivare ad una proposta di fusione che darebbe solo il 50% all'Aspes e il 46% alle altre due società. Un riequilibrio notevole rispetto ai veri valori aziendali: 62% Aspes contro 38% Megas ed Aset insieme.*

Ma Hera spa raggiungerebbe comunque il 27-28% della nuova società, perché l'advisor, il valore di Aset, 20-25%, Pesaro 20,18, Urbino 15 ed Hera 40-45%. Non si era detto che il privato non dovesse superare il 24? Per completare il discorso ho letto quanto segue: *Aset 24 milioni di euro, pari al 20%, Megas 25 milioni pari al 20,9%, Aspes 68 milioni pari al 58,9%.*

Stando così le cose prossimamente Aspes dovrà rimborsare le quote dell'azionariato diffuso, ma non avendo risorse sufficienti sarà costretta a cedere ad Hera la restante parte delle quote solidali, 22,3, che sommate al 15-17% che già detiene, arriveranno al 39,47. Quale dei due conteggi sia esatto non saprei dire, il risultato, comunque, è superiore al 24% di quota privata che tutti i Consigli comunali hanno

fissato come limite massimo della partecipazione privata nei loro deliberati del 2003.

La conseguenza di ciò, rispetto ad Hera, la lascio valutare a voi, stante quanto sopra detto, in violazione degli indirizzi.

A tal proposito invocavo di discutere, inascoltato, in Consiglio comunale. Il problema è ancora attuale per quanto concerne le quote azionarie e l'assetto amministrativo, ma oltre a ciò c'è il problema dell'inceneritore da un lato e della raccolta differenziata dall'altro. Le scelte vanno fatte guardando alla gestione integrata dei rifiuti, sulla quale ho ampiamente scritto nella pubblicazione *La gestione integrata dei rifiuti: situazione in provincia di Pesaro e Urbino*".

Presidente, questo è il libro e, di mia iniziativa, glielo regalo. Il consigliere Calzini non mi ha assolutamente suggerito niente.

"E' inutile che qui io mi ripeta: azienda unica con acqua o senz'acqua? Questo è il secondo problema che si è affacciato a chiare lettere sulla cronaca locale, tanto è vero che è in corso un vero e proprio appello: *l'acqua è un bene di tutti, no alle privatizzazioni.* Se ne sono fatti interpreti i gruppi politici di Rifondazione comunista, Verdi, Italia dei valori, Sinistra unita, tutti della provincia di Pesaro e Urbino, oltre a numerose associazioni come H2O, Lupus Infabula, Legambiente, Wwf. Del resto la pratica della gestione in house che la Regione Marche è in procinto di realizzare con una nuova legge regionale, modifica la preesistente n. 18 del 1998 ma in codesta direzione. Tale legge tutela i beni comuni e prevede lo scorporo della gestione dell'acqua dall'azienda unica provinciale. Devo dire che non si tratta dell'unico caso, tant'è che i Ds milanesi ed abruzzesi la sostengono vivacemente, come anche vi è un'esperienza in provincia di Ascoli Piceno. Detta legge regionale prevede per le Marche i cinque Ato attuali riuniti in società uniche provinciali nel settore idrico integrato, 100% in mano pubblica, cioè in mano agli enti locali in forma efficiente e trasparente, con il 90% dei voti ai Comuni e il 10% alla Provincia.

Purtroppo però, la situazione dei cinque Ambiti territoriali idrici integrati è frammentaria, perché in base al vecchio articolo 35 della legge finanziaria 2002 molte ex

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

municipalizzate avevano accelerato la trasformazione in spa e favorito l'ingresso di soci privati per prepararsi alla probabile gara per l'affidamento definitivo con l'articolo 113 del testo unico sugli enti locali, modificato dall'articolo 14. Sembra invece possibile, per le società di totale proprietà degli enti locali ricevere direttamente l'affidamento del servizio. Se così fosse, l'unico beneficio dell'ingresso dei privati è stato per le casse dei Comuni che hanno ceduto le loro quote di proprietà alle ex municipalizzate, ma per arrivare a gestori unici per ogni ambito resta molto da fare. Per quanto riguarda la provincia di Pesaro torna dunque in campo la questione della presenza di Hera e, con essa, la preoccupazione di quanti sostengono che la gestione dell'acqua non deve dare profitti in base ad investimenti di varia natura che potrebbero anche risultare in controtendenza con i bisogni locali (gas, energia e rifiuti).

Ho fatto un cenno sulle problematiche legate alla gestione idrica integrata, ora non sappiamo quale decisione verrà presa, se essa verrà inclusa od esclusa nei futuri progetti. Ammesso che venga esclusa rimangono gli altri settori (gas, energia e rifiuti). Specialmente questi due ultimi impongono delle scelte come quelle del termovalorizzatore, della centrale a biomasse di Schieppe. Su Schieppe ormai le posizioni contrarie sono chiarissime e ben documentate, cioè negative. Sul termovalorizzatore pende una decisione futura che non sembra per niente facile e che comunque è condizionata in qualche modo dalla raccolta differenziata.

Per una valutazione di opportunità occorrerebbe conoscere tutti gli orientamenti al riguardo, ma grosso modo ci sembra di capire che i contrari sono più numerosi dei favorevoli. E' chiaro allora che la politica energetica dovrà gettare basi solide sulle energie rinnovabili, sul risparmio energetico, sull'utilizzo delle masse organiche per benzina biologica, alcol etilico per biodiesel e rifiuti per la produzione del biogas, con una fitta rete di produttori-utenti.

Azienda unica provinciale. La scelta se fare o no l'azienda unica e in che modo farla, oltre a dipendere dalle condizioni dettate dalla risoluzione dei problemi sul tappeto è condizionata dalla credibilità politica di chi la fa, se

con grandi logiche di profitto o con un utilizzo clientelare. Dai meccanismi di controllo la spa può essere interamente pubblica, mista o interamente privata, ma quel che è certo è che se privata, la liberalizzazione deve precedere la privatizzazione, se mista non è detto che l'interlocutore debba essere Hera, perché è già in Aspes. Potrebbe essere Gorgovivo, del sud della regione Marche, ed altri ancora. Purtroppo ci si è incaponiti su Hera e la divisione tra favorevoli e contrari la dice tutta. Significa che vi sono altri interessi di mezzo.

Qualunque sia la soluzione al centro delle scelte, deve esserci l'interesse dei cittadini, la diminuzione e non l'aumento delle tariffe. L'aumento delle tariffe, purtroppo, in Italia, sta capitando ovunque. Se dovesse capitare anche alla società unica provinciale, significherebbe che le auspicate e promesse economie di scala non ci saranno e che le spa sono funzionali ad altri obiettivi (politiche finanziarie, scalate varie, interessi privati). In altre parole ritengo che le scelte possono essere tutte buone e tutte sbagliate. Finora il numero di quelle sbagliate (Aquaest, Natura, Sis) è notevole e queste hanno risposto a fenomeni di campanile e a interessi di qualche politico. Il dibattito lunghissimo sulla stampa locale dimostra che le posizioni sono molto lontane fra di loro e che il lupo perde il pelo ma non il vizio".

Aggiungo che condivido tutto, anche quello che non ho capito.

*(Entrano i consiglieri Ubaldi e Chiarini:  
presenti n. 19)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. La ringrazio, presidente Uchielli, della sua presenza, però vorrei farle delle domande su questa fusione fra le quattro società. Lei ha detto che ci saranno costi minori per i cittadini e che l'organico dei lavoratori rimarrà tal quale. Io vorrei sperare che specialmente questo punto sia rispettato. Vorrei fare un'altra domanda: c'è il pericolo, per noi di Urbino, che con questa società scivoli ancora verso il mare qualcosa che abbiamo qui, come la sede del Megs e queste cose? Vorrei

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

sapere da lei se, fondendo queste società, rimarrà una sede ad Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Felici.

ENZO FELICI. Mi trovo d'accordo sulla proposta di realizzare un'azienda unica di servizi. E' chiaro che i dubbi ci sono, è giusto che ci siano dei dubbi. Dubbi che vanno chiariti. Già mi sembra, dalla relazione che ha fatto il Presidente Ucchielli, che alcuni chiarimenti ci siano stati. Non basterà questa riunione, ne serviranno altre, però è una strada che indubbiamente dobbiamo seguire. Non si può più andare avanti da soli, nel nostro piccolo, quindi bisogna guardare avanti. Quello che ha illustrato il Presidente Ucchielli, ovviamente guarda verso questa direzione.

Quindi le paure di essere isolati, come adesso il consigliere Bartolucci diceva, non ci devono essere. Non deve avvenire, se il Comune di Urbino verrà rappresentato, come io chiedo, anche per l'importanza che la città stessa ha.

E' chiaro che è una gestione diversa dei servizi, non più individuale, come già dimostrato con i trasporti. Trasporti, gas, acqua e rifiuti devono essere gestiti, ovviamente, in un'ottica diversa. Quindi non c'è più tempo da perdere, bisogna fare presto, però bisogna anche cercare di raggiungere gli obiettivi prefissi, altrimenti ci si sentirebbe delusi.

Quello che raccomando è soprattutto il rispetto della manovalanza, degli operai, dei più deboli, la valorizzazione del personale tutto e il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo prefissi. Tutto questo ben venga, ma soprattutto nel rispetto delle aspettative dei cittadini. Non facciamo una grande azienda e alla fine, chi paga tutto questo sono ancora i cittadini, perché sarebbe veramente una grande delusione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Non ho l'ambizione di rispondere alla relazione che ha letto la signora Ciampi, perché ho avuto modo di parlare con il consigliere Calzini e debbo dire che rispetto a queste problematiche ha cono-

scenze e capacità tali per cui ho anche chiesto di avere un incontro per parlare di queste questioni in modo anche più informale.

Però io sono fermo alla delibera del dicembre 2003 e colgo l'occasione per salutare il Sindaco pro-tempore che è qui questa sera, l'amico Massimo Galuzzi, per dire che quell'atto deliberativo esprimeva una volontà da parte del Comune di Urbino e anche degli altri Comuni che hanno le quote della società Megas, di andare verso una unificazione con le altre società che operano a livello provinciale.

Il ragionamento che mi ha guidato in questi due-tre anni, dal giugno-luglio 2004, è stato quello di fare un'analisi molto semplice: nel nostro territorio, un territorio che ha poco più di 350.000 abitanti, ho sempre pensato che tre società che facevano tutte la stessa cosa, anche rispetto ai soggetti interessati, erano troppi e molto probabilmente le economie di scala reggono meglio con un unico soggetto. Non sto qui a enumerare i consigli di amministrazione delle varie società, ognuno per conto suo e non sto qui a fare considerazioni che molto probabilmente sono convinzione di tutti. Il fatto di andare a questa unificazione l'ho sempre condiviso. (*fine nastro*)

...evidentemente il percorso di unificazione non era cosa semplice, altrimenti qualcuno l'avrebbe fatto anche prima. Ci sono dei problemi, ovviamente, come le storie diverse delle aziende. Immaginate cosa vuol dire avere dato i servizi nelle città di Pesaro e Fano e immaginate cosa vuol dire avere dato i servizi nel territorio montano. E' chiaro che il ruolo dello Stato e degli enti locali all'interno dell'azienda Megas è stato fondamentale, perché sarebbe stato difficile, analizzando soltanto dal puro atteggiamento economico, portare il gas in un territorio così vasto, con minore popolazione come quello dell'entroterra. Anche storie diverse, perché qualcuno ha inserito all'interno delle sue proprietà questioni diverse, dalle discariche a quant'altro. Quindi da un punto di vista di organizzazione c'era comunque una diversità fondamentale.

Voglio qui dire ancora una volta che la verità è che sono stati lungimiranti gli amministratori che hanno fatto sì che il Megas nel nostro territorio abbia fatto gli interessi dei

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

cittadini portando un servizio fondamentale. E' chiaro che nel momento in cui andiamo a valutare le imprese abbiamo sempre detto che gli investimenti che ha sostenuto il Megas rispetto agli altri hanno un costo diverso rispetto ad un bacino di utenza più limitato e con più "clienti". Noi abbiamo cercato di far pesare molto questo fatto, di non far diventare un peso gli investimenti, ma farli diventare un valore e penso che quello che diceva la signora Ciampi è molto frutto di letture della stampa, di qualcosa che è trapelato, ma che alla data di oggi nessuno ha formalizzato e deciso, però si è ragionato intorno a queste questioni. Noi abbiamo fatto di tutto per far pesare questo servizio che è stato anzitutto un servizio ai cittadini rispetto a un mero calcolo economico.

Questo ho voluto dire, perché quando qualcuno mi chiede cosa succederà, dove andrà a finire il Megas, dico che il Megas è una società fatta di dirigenti qualificati, capaci, una società che ha un suo capitale, un suo valore, che messa all'interno di questo contesto può sicuramente contribuire a fare una nuova società che, proprio per quelle economie di scala di cui parlavo prima, può dare un servizio di qualità maggiore ai cittadini. Questa è la scommessa. Poi, cosa scivola a Pesaro? Anzitutto dobbiamo toglierci, ad Urbino, questo atteggiamento continuo di piangere, ma lavorare per costruire. Costruire vuol dire una cosa semplice: che dentro questa società ci stiamo nella misura in cui vogliamo garanzie che nel territorio di Urbino rimanga assolutamente un luogo di direzione e di gestione di un pezzo di questa società. Abbiamo sempre posto questa questione, che va dalla sede a tutto il resto. Vogliamo sicuramente avere all'interno del consiglio di amministrazione il peso che ci deve essere, né di più né di meno. Vogliamo contare in queste questioni.

Debbo dire che insieme alla Provincia — siamo i proprietari di maggioranza del Megas — abbiamo portato avanti sempre questo discorso e do atto al presidente Uccielli che tutte le volte che abbiamo discusso anche con gli altri partner abbiamo sempre fatto pesare queste condizioni.

Queste le condizioni che abbiamo posto, perché ci sembra che anche la holding provin-

ziale dovrà comunque essere presente nel territorio e nel territorio non è nemmeno difficile concepirla: Pesaro, Fano, Urbino. Ci sono già tre livelli di competenze che vanno dall'acqua al gas, ai rifiuti e a quant'altro può gestire una società del genere; penso che su questo piano noi dovremmo ragionare.

Quando si diceva "voi avete firmato dei protocolli d'intesa senza discutere qui dentro", rispondo che noi non abbiamo firmato dei protocolli d'intesa, noi abbiamo firmato un cronoprogramma, questo sì, che purtroppo alla data di oggi non siamo riusciti a rispettare. Si diceva che dovevano chiudere al 31 dicembre 2005, ma non ci siamo riusciti, però questo non è un problema. Se uno condivide la linea, il punto d'arrivo, si tratta di lavorare ancora intorno a queste questioni per arrivarci, perché questo intendiamo fare.

Oggi possiamo dire che siamo più vicini al traguardo e nel momento in cui ci sarà da decidere qualcosa di diverso, sicuramente ritorneremo in Consiglio e discuteremo delle questioni. Se ci siamo venuti due volte a portare le società qui a parlare, è perché avevamo argomentazioni, in quel momento, che erano quelle che avevamo. Ne potevamo fare anche altri di incontri? Può darsi, però il cronoprogramma del 31 dicembre 2005, non essendo stato rispettato, rendeva anche difficile discutere di questioni che comunque erano un po' in stallo. E che siano in stallo non mi meraviglia proprio per quello che dicevo prima: per la differenza delle tre aziende, per quello che hanno fatto perché mettere insieme esperienze, risorse e quant'altro è certamente una scommessa difficile, però secondo me è una scommessa strategica.

Una cosa, invece voglio dire. Noi dobbiamo essere capaci di svolgere un controllo rispetto a queste società, perché questo è il problema. Controllo vuol dire riuscire a verificare la qualità dei servizi e i costi. Io penso che sui costi un'analisi seria è quella di dire che molto probabilmente l'aggregazione dovrà contenere le spese e farà sì che nel tempo non ci saranno costi superiori. Da questo a pensare che raggiungeremo anche livelli di costi inferiori, qualche dubbio ce l'ho, anche se la tendenza dovrebbe essere questa. Però ragiona-

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

mo, sappiamo che i costi, dai mezzi a tutto il resto, sono sempre in aumento, per cui non sarà facile fare questo, però con le varie economie di scala che può raggiungere un'unica società di servizi, penso che quanto meno saremo in grado di garantire ai cittadini un costo che comunque sia adeguato al servizio che noi diamo, il che già non è poco. Però da questo punto di vista gli strumenti per il controllo dobbiamo cercare in tutti i modi che vi siano, aprendo un dibattito vero, perché questo poi, alla fine, è l'interesse dei cittadini.

Invece le paure le ho ma sono anche abituato a confrontarmi e a discutere, perché la paura è cattiva consigliera, fa tremare le gambe a volte, quindi ci vuole coraggio e anche in questa impresa io dico che tutti abbiamo da guadagnare qualcosa nel momento in cui siamo capaci di ragionare su un progetto industriale e siamo capaci di ragionare anche su una organizzazione migliore ed efficiente.

E' questo che volevo dire. Sul resto, rispetto anche ad altre questioni, parleranno altri e alla fine il Presidente Uccielli ci dirà qualcosa.

*(Entra il consigliere Borioni:  
presenti n. 20)*

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Sirotti.

**MASSIMILIANO SIROTTI.** Ringrazio il presidente della Provincia per essere con noi, oggi. Lei, presidente, ha detto che è la seconda volta. La prima volta ci siamo lasciati con la richiesta del capogruppo Ceccarini che chiedeva di fare un Consiglio con lei, con all'ordine del giorno un punto monotematico sulle varie problematiche della provincia. Vedo che questo non è stato possibile e mi dispiace. Mi auguro che in futuro si possa fare.

Ritengo che questo progetto sia importante, come ha già detto chi mi ha preceduto. Deve essere un processo che vada innanzitutto a favore dei cittadini e di conseguenza è importante che sia un'operazione che abbia dei costi ridotti. Come ha detto lei è un processo difficile e siamo agli atti conclusivi. Mi auguro anche che i riflessi sull'occupazione non siano negati-

vi, ma positivi. Poi le vorrei chiedere per quel che riguarda le strutture di Urbino: quale sarà l'uso dell'edificio del Megas a Urbino? Mi sembra importante anche il discorso che ha fatto lei sulla gestione manageriale di questa azienda, anche per ridurre i costi e per avere un servizio migliore. Però, come ho detto all'inizio, io ho chiesto anche il permesso al Presidente del Consiglio comunale di allargare un minimo la discussione e voglio approfittare della sua presenza per chiederle alcune altre cose.

Lei sa quanto mi sta a cuore il discorso della viabilità. Leggiamo spesso sulla stampa interventi sulla Urbino-Pesaro e vorrei sapere qual è la situazione, se questa curva si fa o non si fa, se è in pendenza e cose varie.

Per quel che riguarda il tratto che collega Urbino alla Romagna, — passante per Schieti — quello è un tratto di strada che negli ultimi anni non ha avuto grandi interventi migliorativi e ritengo che in quel tratto siano necessarie delle rotatorie in alcuni incroci pericolosi, come quello di Castel Cavallino, come quello di Schieti dove anche oggi è stato divelto un palo segnaletico.

Quindi ritengo che questi siano interventi importanti da fare. Non voglio andare fuori dell'ordine del giorno, però in passato io e il consigliere Marolda avevamo fatto una interrogazione e quindi mi avrebbe fatto piacere che all'ordine del giorno fossero previsti anche altri punti.

Rispetto alla frazione dove risiedo, l'ultima a confine con il comune di Montecalvo in Foglia, poiché leggo sulla stampa notizie e smentite, vorrei sapere qual è la situazione della discarica di Ca' Mascio, anche perché ci sono molti bambini che frequentano la scuola a Ca' Lanciarino, quindi vorrei avere delle delucidazioni. Mi auguro che la situazione evolva in modo positivo.

Da ultimo le chiedo notizie sul potenziamento della sede della Provincia e quali sono i prossimi passi che si intende fare, l'apertura di nuovi uffici e quant'altro. Quindi mi scuso se ho approfittato della sua presenza, presidente e se sono andato fuori dell'ordine del giorno, però ne dovevo approfittare.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Gambini.

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei soltanto fare due considerazioni, anche se non conosco bene le società e quindi è difficile dare un giudizio, sia sulla loro attività che sulle loro componenti dirigenziali. Sento dire, anche nelle riunioni fatte al nostro interno, che questa società alla fine, complessivamente non dovrebbe arrivare a meno del 75% di parte pubblica. Credo che sia un errore, anche perché l'Hera non è una società solo privata, quindi non vedo questo problema. Avrei piacere di capire perché si rimane al 75%. Perché in una società del genere non vedo l'interesse ad avere l'1 o il 10%. Non credo che questo condizioni il servizio ai cittadini e in questo momento ci permetterebbe di realizzare qualche risorsa in più.

So che nelle aziende non contano i muri, le attività ma le risorse più importanti sono sempre le risorse umane, specialmente quelle che ogni società si è creata nel corso di questi anni di attività, quindi bisognerà stare molto attenti a mantenersi, perché sono comunque un pezzo importante delle nostre attività, poiché senza risorse umane non si fa alcun tipo di attività. Un'azienda grande non sempre è sinonimo di buon servizio ed economia, quindi mi auguro che le risorse umane e dirigenziali che ci sono attualmente nelle diverse società, possano rimanere.

Vedo di buon occhio l'allargamento di una società anche con obiettivi diversi, non solo quelli attualmente svolti come attività. Secondo me nel territorio c'è bisogno di integrarsi con altri tipi di attività. Il consigliere Ciampi diceva nella sua relazione che ci sono attività legate, per esempio, al discorso energetico, e secondo me sarebbe opportuno che aziende pubbliche come quelle che andiamo a creare da questa fusione, interloquissero con quelle private e creassero delle attività economiche, perché ne abbiamo bisogno nel nostro territorio. Dell'energia tutti parlano, ma purtroppo poche aziende riescono ad avvicinarsi.

Questo riguarda il settore agricoltura, perché quando si parla di energie rinnovabili, spesso parliamo di prodotti che provengono dal settore primario e la mia preoccupazione è che il settore primario non abbia la dovuta considerazione, la dovuta attenzione, perché ci sono

altri interessi che spesso sono più forti di quelli agricoli e siccome il nostro paese versa in una situazione abbastanza precaria per quello che riguarda il settore primario, credo che questa è un'opportunità che le nostre aziende hanno bisogno di cogliere e sicuramente hanno bisogno di avere dei partner, perché da sole non ce la fanno.

Auspico quindi che dalla fusione di queste società, scaturisca anche un'attenzione e un'apertura rispetto ad aziende private, ad aziende industriali, ad aziende agricole per poter fare qualcosa insieme. Dico questo anche perché negli ultimi periodi, essendo responsabile di una cooperativa, posso dire che si viene avvicinati da società di diversi gruppi finanziari che vogliono investire in questo settore, ma sicuramente senza avere la dovuta attenzione rispetto alle attività economiche che esistono sul territorio. Quindi mi auguro che un'azienda come quella che si va a creare, possa rivolgersi anche a questo tipo di attività.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Presidente Uccielli, ho ascoltato la sua relazione, e anzitutto la ringrazio per la disponibilità sempre dimostrata, non solo in questa occasione, sia presso la sede centrale di Pesaro sia presso la sede di Urbino. Lei deve avere pazienza, ma consideriamo le esigenze di Urbino come esigenze di un territorio, quindi ci capita, molte volte, di doverci confrontare.

Ho colto un particolare quando, con una certa timidezza lei ha detto "ci sono 67 Comuni che devono sviluppare il dibattito, il confronto e una informazione adeguata perché i cittadini comprendano la portata di questo provvedimento". Ho fatto riferimento alla timidezza, invece è assunzione di una grossa responsabilità di coordinamento, perché andiamo a trattare non la vendita delle noccioline nel banchetto alla partita di calcio del sabato pomeriggio, ma parliamo di servizi importanti e delicati per la gente, parliamo di acqua, di gas, di rifiuti con tutti gli annessi e connessi.

La strada intrapresa mostra già un traguardo, anche se con un anno di ritardo, di fatto,

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

ma è chiaro che non è un'impresa facile e i fatti lo dimostrano. Ma importante, è essere accorti, perché quando parlo di importanti servizi come acqua, gas e rifiuti, si deve fare riferimento anche alla qualità dei dirigenti — come è stato fatto — e alla qualità di una direzione manageriale che deve portare risultati. Dobbiamo comunque evitare che il pagamento delle bollette diventi anche un problema sociale, perché il rischio è questo.

L'altra cosa importante è che i vari cicli della organizzazione dei servizi — si pensi alla gestione, ma si pensi anche agli investimenti — hanno molta importanza. Vedo di buon occhio quando si fa un investimento su una struttura, su una rete, mentre non vedo di buon occhio quando le società sono dappertutto a sponsorizzare anche le festicciole di quartiere. Questo lo dico in senso provocatorio, perché bisogna invece pensare alla sostanza. Quindi vi devono essere efficienza e risultato.

Se pensiamo all'importanza di questo, non si può che procedere in un certo modo.

Per quanto riguarda Urbino, credo che non sia una concessione e il Presidente Uccchielli l'ha riconosciuto più volte. A Urbino non c'è da concedere qualcosa, ma ha la potenzialità e la possibilità di sviluppare un proprio ruolo, perché al centro di un territorio, una città e un territorio che ha dato molto per far crescere le società, in modo particolare del Megas. Questo è significativo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

**GIANFRANCO FEDRIGUCCI.** Intanto ringrazio il presidente Uccchielli che è sempre disponibile a farsi interrogare. Tornare ai tempi in cui i Comuni gestivano questi servizi è fuor di logica, dal momento che i tempi chiedono di avere società sempre più grandi per poter competere anche rispetto a gare di appalto che diventano europee. Però ci sono due questioni centrali e un paio di verità. Quando questi servizi erano di competenza dei Comuni, i cittadini li sentivano più vicini. Le escalation degli ultimi anni hanno fatto sì che la gestione di questi servizi si distaccasse dai cittadini. Un'altra verità è il discorso del costo che negli

ultimi anni è cresciuto. E' difficile pensare, come dice il Sindaco, che diminuisca, comunque una cosa che si può è sicuramente puntare sulla qualità, perché la gente, pur di avere un servizio qualitativamente elevato è anche disposta a pagarlo.

Non ho sentito parlare nessuno del controllo. Ricordiamo che queste società hanno il 75% di amministrazione formata da rappresentanti di enti pubblici. Il controllo, con il tempo, sfugge alle Amministrazioni e quella è un'altra cosa alla quale dovremo stare attenti nel futuro.

Da più parti è stato toccato il discorso delle risorse umane, della qualità delle persone che hanno lavorato all'interno della Megas, che non dovrebbero essere disperse. La sede dovrebbe essere un punto di riferimento per i cittadini del territorio, non solo per un unico servizio che potrebbe essere acqua e gas o rifiuti, ma per entrambi, e non vedo perché in tutte queste città non ci debba essere uno sportello che dia la possibilità di avere informazioni da parte dei cittadini.

La rappresentanza del Comune all'interno della futura società è importante, come diceva anche il Sindaco, perché tutti gli sforzi che il Megas ha fatto sul territorio negli ultimi anni sono consistenti, gestendo il servizio per 44 Comuni.

Il progetto industriale, in futuro, darà sicuramente la possibilità a questa società unica, di aprire il discorso per quanto riguarda l'aumento della raccolta differenziata: energie rinnovabili e anche fonti di energie alternative. Però l'obiettivo principale è quello di fare in modo che in futuro la qualità diventi sempre migliore con gli stessi costi.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Marolda.

**GERARDO MAROLDA.** In parte mi vorrei ricollegare all'intervento fatto dal consigliere Fedrigucci e dal consigliere Gambini. Durante il dibattito si è parlato di riduzione e di contenimento dei costi. Vorrei sapere se, oltre al contenimento dei costi si parla anche di qualità del servizio. Come sottolineato, siamo in una fase di globalizzazione, si globalizzano anche i servizi essenziali, ma sono servizi ai

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

cittadini e i primi a essere interessati sono loro. Non chiedo delle tariffe esageratamente basse, ma al cittadino principalmente interessa la qualità, poi se si paga anche qualcosina in più, forse uno può anche torcere il naso, ma se ha la qualità è anche garantito.

Vorrei poi chiedere se all'interno di questo dibattito sull'azienda unica si è parlato anche degli obiettivi che questa azienda unica deve avere. Il consigliere Gambini faceva riferimento alle energie alternative e mi trova pienamente d'accordo. L'acqua, per il futuro, probabilmente sarà una risorsa, quindi è molto importante la sua gestione. Poi, la questione dei rifiuti: vorrei sapere se si parla di raccolta differenziata, visto e considerato che la provincia di Pesaro e Urbino con il "decreto Ronchi" non è ancora in regola. Poi un'altra informazione sulla sede del Megas che è in costruzione nella zona del Sasso. Vorremmo avere delle garanzie noi cittadini di Urbino, ma potrebbe essere anche un punto di riferimento per tutto l'entroterra.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Balduini.

**GIUSEPPE BALDUINI.** Chiedo al presidente Uccchielli: privatizzare l'acqua non avrà una concorrenza, di conseguenza il privato può stabilire il prezzo come vuole, quando vuole. Di scuse, poi, ne può trovare a migliaia: la siccità, l'acquedotto rotto ecc. Chi difende il cittadino? Fino a che il bene è comunale, in mano il cittadino ha il voto, ma una volta privatizzato non ha più niente, e quelli possono fare come vogliono. L'acqua ci costerà più della corrente elettrica: questa sarà la conclusione, negli anni.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ceccarini.

**LORENZO CECCARINI.** Grazie al presidente Palmiro Uccchielli che è venuto ad illustrarci lo scenario futuro dei nostri servizi e del servizio unico nella nostra provincia. Riteniamo che sia un processo inevitabile, perché poi ci si dovrà confrontare a livello nazionale ed anche internazionale, per cui importantissimo

sarà avere un soggetto che possa avere le carte in regola per poterlo fare, sia a livello interregionale che nazionale. Quindi è importante questo processo, è importante portarlo avanti con la solerzia di cui il presidente Uccchielli ha parlato all'inizio della sua relazione, ed è importante che vengano tenuti in considerazione alcuni aspetti che sono già stati ribaditi anche da altri consiglieri, ma che penso siano politicamente importanti, perché il segnale forte che dobbiamo dare ai nostri cittadini riguarda aspetti molto importanti. Va bene l'unificazione delle aziende, va bene questo processo che deve andare avanti, perché se vogliamo stare nel mercato dobbiamo esserci a pieno titolo, però ci deve essere sempre la presenza nel territorio — parlo dopo avere preso atto di posizioni anche all'interno della nostra componente politica — di questo presidio come punto di riferimento territoriale, come punto di riferimento non per il comune di Urbino ma per tutto il territorio dell'entroterra. L'importante è che questo aspetto venga tenuto in considerazione in futuro ed è importante che questa considerazione avvenga anche all'interno della nuova azienda che deve avere questa rappresentanza territoriale, ma soprattutto la rappresentanza di Urbino quale attore importantissimo all'interno del Megas e che dovrà avere un ruolo importantissimo nella holding che si andrà a costituire a livello provinciale, poi a livello interprovinciale e interregionale.

Con questo nuovo servizio dovremo dare una risposta più efficace ai cittadini, agli utenti, ma io sono un po' in disaccordo con alcuni interventi che dicevano che il cittadino è disposto a pagare di più, se il servizio è efficiente. Questo è vero, però se consideriamo che in questi ultimi anni c'è stato un incremento elevatissimo del costo del petrolio che ha comportato il costo dell'acqua, dell'energia elettrica, si è creato un malessere diffuso nella gente, negli utenti, in tutti noi e se andiamo a fare una nuova azienda e poi non diamo un segnale forte dando un servizio migliore e a minor costo ai cittadini, secondo me siamo fuori strada, diamo un segnale sbagliato. Quindi dobbiamo essere attenti a portare avanti questo riordino in maniera seria, ad avere una rappresentanza nel

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

territorio, tenendo presente che il nostro interlocutore principale dovrà essere il cittadino, l'utente che dovrà usufruire dei servizi che noi gli diamo.

Siamo quindi d'accordissimo su questa nuova azienda, pensiamo che sia una cosa importante da fare anche nei tempi più celeri possibile. E' importante la presenza nel territorio, è importante la presenza di Urbino all'interno della holding che si andrà a costituire e soprattutto occorrerà attenzione massima alle esigenze dei cittadini e ai servizi che il cittadino dovrà ricevere.

Ho sentito prima, nell'intervento del consigliere Sirotti, sollevare alcune problematiche che sono andate un po' al di là di quelle che sono le questioni che trattiamo oggi. Anzi, mi permetto di fare questa proposta: fissare fin da adesso un prossimo Consiglio comunale con la partecipazione del presidente della Provincia e degli assessori provinciali, per approfondire le questioni che non attengono il punto oggi in discussione.

**PRESIDENTE.** Dopo questo ampio dibattito penso che il presidente Uccielli possa replicare a tutti i quesiti che gli sono stati rivolti.

**PALMIRO UCCHIELLI, Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino.** Ho ascoltato molto attentamente le riflessioni che ci sono state da parte del Sindaco, del Consiglio comunale. Innanzitutto vorrei ringraziare la signora Ciampi e Augusto Calzini per questo libro, augurando a Calzini di stare bene, perché aveva chiesto anche lui questo Consiglio e avrei avuto piacere anch'io di interloquire.

Le questioni poste sono tante che occorrerebbe fare una lunghissima discussione. Naturalmente sono onorato, perché questo è l'unico Consiglio comunale che al momento ci ha invitato. Noi riteniamo che Urbino abbia una funzione strategica, non solo perché è co-capoluogo, ma soprattutto riferita anche alla funzione che ha Urbino a livello internazionale e anche perché baricentro di questa area di 54 comuni, che hanno la metà della popolazione della provincia di Pesaro e Urbino. Inoltre sono importanti i rapporti anche con il Sindaco, con

gli assessori, con la città di Urbino. L'impegno nostro è di codificare, al di là delle chiacchiere che è facile fare, nell'azione quotidiana, nella presenza mia, degli assessori, dei consiglieri e nelle cose, questo effetto della provincia di Pesaro e Urbino che probabilmente ha fatto capire anche ad altre realtà che invece di continuare a moltiplicare i livelli di governo che costano, conviene avere un rapporto solido nel territorio, essere nel territorio, governare l'insieme del territorio e contenere e ridurre le spese. Vi sono circa 30 disegni di legge di altre 30 Province, cose assurde.

La società della quale noi siamo soci per oltre l'80% fra Provincia di Pesaro e Urbino e Comune di Urbino — parlo del Megas — ha svolto una funzione strategica, relevantissima. Ricordo che nessuno portava il metano nei punti interni, né i privati, tantomeno le aziende di Pesaro e di Fano. E' la stessa operazione, che ho detto al presidente della Giunta regionale che occorre fare per quel che riguarda le reti informatiche e telematiche su cui stiamo canalizzando i fondi anche relativamente alla programmazione dei fondi comunitari 2007-2013. Abbiamo costituito una cabina di regia dove ci siamo tutti. Con la modifica del titolo V, la funzione delle Province è anche quella di governo dell'area vasta, non facendo il governo sopra la testa dei Comuni, ma governando insieme ai Comuni, singoli e associati, Unioni di Comuni montani e non e in rapporto con il sistema produttivo.

Quindi la missione è stata totalmente realizzata, con un impegno enorme delle risorse del bilancio della Provincia e del Comune di Urbino in questo caso, ma io parlo della Provincia.

Il baricentro di tutto quello che facciamo è costituito dai cittadini. Non è un caso la presenza della Provincia, che è il secondo livello di governo, dopo il Comune. Poi ci sono le forme associate: Comunità montane e Unioni di Comuni non montani. Però, in base alla Costituzione, Comuni, Province, città metropolitane che fortunatamente, per quel che mi riguarda, non sono nate, Regioni, Stato centrale, dimensione europea.

Il mondo è bello perché è vario... Si invertono le parti, perché Balduino dice le stes-

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

se cose che dice il sindaco di Pietrarubbia, che fa l'anarchico, l'inserruzionalista e quando si tratta dell'acqua... Non ho capito chi vuol privatizzare l'acqua. Se qualcuno mi fa conoscere il privatizzatore, tanto piacere, perché nessuno vuol privatizzare l'acqua, l'acqua è pubblica, quindi non ho capito di cosa parliamo. Salvo poi, l'amico sindaco Vergari, chiedere che gli diano una mano, quando ha bisogno. Lui fa l'anarchico con la gestione dell'acqua e dice "ci penso io, faccio da solo", quando ha bisogno chiede "quanti soldi mi dà la Provincia per fare questo?". Io gli ho risposto "tu fai l'anarchico, non prendi niente, fai per conto tuo". Glielo dico per scherzo, perché bisogna dare una mano, soprattutto ai piccoli Comuni, su tutto, e l'acqua è di tutti, non del sindaco Pinco Pallino, è pubblica. Bisogna ricordarsi sempre dell'acqua, non quando fa comodo. L'acqua non è di un sindaco che ha 300 abitanti o di quello che ne ha 10.000, l'acqua è di tutti e io non ho mai incontrato un privatizzatore, quindi è populistica, demagogica, bugiarda la discussione sull'acqua privata. Che poi nell'azienda unica provinciale ci debba essere un settore di gestione lo deciderà il consiglio di amministrazione della nuova azienda unica che si occupa solo dell'acqua, evitando di moltiplicare i costi dei consigli di amministrazione, le gestioni. Per esempio io sono un accanito sostenitore dell'abolizione degli Ato. I presidenti prendono più di me e del sindaco di Urbino messi insieme, così come i direttori. Il direttore dell'Arpam, agenzia per l'ambiente, prende tre volte la paga mia e quella del sindaco di Pesaro messe insieme. Io sono un semplificatore e proprio perché tutto va nei costi del cittadino che paga l'acqua, bisogna abolire il più possibile tutte queste cose, perché basta un ufficio dell'Amministrazione provinciale che fa le stesse cose insieme e d'intesa con i Comuni, riducendo enormemente le spese.

Di chi è la colpa se la raccolta differenziata va avanti solo in parte? Delle aziende che i Comuni e la Provincia hanno partorito, che devono convincere i cittadini che bisogna fare la raccolta differenziata. Come è bugiarda la cosa sul termovalizzatore, perché nelle Marche, a legislazione vigente non è possibile fare alcun termovalorizzatore, quindi di cosa discu-

tiamo? Il problema è che ognuno deve dire la sua e ognuno deve aver un ruolo per cercare qualche voto. Legittimo anche quello, ma non bisogna contrabbandarlo con altre cose.

Come è bugiarda la questione della vicenda di Schieppe. Ho trovato uno degli agitatori che era ad Urbina, quindi non ho capito cosa c'entrava. C'era un avvocato, tale Canafoglia, che mangia bene per lui la canafoglia, non per me o per i cittadini, perché la più grande operazione ecologica che si fa nella provincia di Pesaro e Urbino è la bonifica dell'Agroter, il quale ha messo in testa alla gente che ci sarebbe chissà quale danno ambientale e che potrebbero chiedere i rimborsi — perché lui, poi, chiederebbe la parcella — quando ci sono due tribunali, quello di Napoli e quello di Pesaro, che dicono che lì non c'è nessuna materia inquinante, tant'è che noi stiamo portando via quei rifiuti — la Provincia non c'entrerebbe niente con questa operazione, la più grande operazione ecologica nelle Marche, una delle più grandi in Italia — ma ci fosse un comitato che dicesse "bravi, bonificate tutta quell'area". Io ho i mezzi speciali della Provincia, che invece di rettificare le strade del nostro territorio provinciale o di qualche territorio comunale, sono impegnati lì da sei mesi, per portare via i rifiuti che un'azienda privata che ha fallito ha lasciato lì, di cui nessuno si occupava più.

Dico questo tanto per mettere le cose al loro posto. Capisco il mestiere dell'avvocato, che però millanta, e siccome millantare è un reato, farebbe bene a non millantare, prima che qualcuno lo denunci.

Se dipendesse solo da me e Corbucci, forse... (*fine nastro*)

...se fosse stato facile, poteva essere un'unica azienda da 30-40 anni fa. Noi abbiamo messo le mani su questo e nel giro di qualche anno stiamo portando a compimento un'operazione enorme, stiamo facendo un'azienda unica per la gestione di tutti i servizi. In Emilia Romagna hanno fatto prima. A Roma ci sono 3-4 aziende che gestiscono i servizi. Ci vuole una volontà politica e io non ho sentito ancora un partito dire come voteranno. Io sono curioso: sono stato sollecitato dalle opposizioni, nel Consiglio provinciale, a fare presto e bene. Voi sapete che io sono "l'uomo

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

dei proverbi”, quindi posso dire che “bene e presto” non sanno bene insieme, ma “bene e prestino”. Vorrei capire come voteranno in Consiglio, ma adesso arriveranno le delibere con tutte le percentuali, alcune delle quali possono anche coincidere con le cose che sono qui state dette, ma è scritto negli atti deliberativi e i Consigli comunali devono deliberare, se vogliono deliberare, quindi casca l’asino. L’obiettivo è migliorare la qualità dei servizi, contenere i costi, perché non è facile avere la botte piena e la moglie ubriaca, valorizzare al massimo le risorse umane, mantenere tutta la logistica nel territorio. La logistica costa. Noi avevamo approvato anche un regolamento sui controlli e andrà al prossimo Consiglio, anche se mi pare ci sia larga condivisione. Abbiamo fatto un regolamento perché ci sia quel controllo che è stato auspicato anche nel dibattito del Consiglio comunale di questa sera, perché non bisogna espropriare i Consigli. Potrei fare un elenco di tutta questa roba che potrebbe essere abolita per semplificare e ridurre i costi, e sono una infinità. Naturalmente, questo espropria anche il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale dei propri poteri. Si fa per dire, perché io vivo in Amministrazione ormai da qualche anno, e basta che un consigliere presenti un ordine del giorno, vuol discutere e tu sei costretto a discutere di quella partecipata. Spiegavo a un consigliere regionale “tu hai tanti strumenti”. Ho fatto anch’io il parlamentare nella mia vita: se inchiodo il Governo a discutere di una mozione, ne discute. Anche Prodi aveva detto che non ci andava, ma secondo me, se ci fosse andato prima avrebbe fatto meglio, perché tanto ci deve andare e forse se la sarebbe cavata con un sottosegretario o un ministro, senza fare tutta quella polemica. Comunque il mondo è bello perché è vario.

Quindi rimettiamo le cose al loro posto. E’ un’operazione titanica. Se la Giunta regionale, il suo presidente o chi per lui mettono insieme tutto quello che c’è nelle Marche e in 24 ore si fa, secondo me sarebbe un’operazione intelligente, prima che arrivino a gestire i servizi di trasporti, l’acqua, queste grandi holding internazionali che dicano “noi facciamo il servizio per un costo minore”. Voi pensate che ai cittadini della provincia di Pesaro e Urbino

interessi tanto se gestiscono gli inglesi, i francesi ecc., quando riduci il costo del 20%? Di solito non è così, perché nessuno fa niente per niente, nemmeno il cane muove la coda gratis, si avvalgono poi delle aziende locali ecc., però il nostro obiettivo deve essere quello di contenere queste cose. Quindi non ho capito di cosa parliamo quando si dice “acqua pubblica”. Per quel che riguarda i rifiuti noi stiamo autorizzando le tre discariche principali, anche se nel piano regionale eravamo partiti con due, per dare ulteriore respiro. Le scadenze erano quelle del 2009.

Avevo già detto all’inizio che bisognava tenere conto delle risorse umane, perché ognuno aiuta a raggiungere gli obiettivi che sono quelli della qualità, del contenimento dei costi, della razionalizzazione ecc.

Noi abbiamo fatto una grande battaglia, perché ognuno ha il suo ruolo: io ho quello di coordinare tutta questa grande partita e ne avrei fatto volentieri a meno, però è nel compito della Provincia. Io e Corbucci, con il buon Serafini che è stato sempre con noi, abbiamo tirato anche a fare gli interessi del Megas, nella trattativa, sia con Aspes, sia con Aset, sia con i soci che sono gli enti locali dell’Emilia Romagna, perché il maggior azionista è il Comune di Bologna, non è un privato. Anche qui, se andiamo a vedere le delibere del Comune di Pesaro, ne vediamo delle belle, perché tutti quelli che sono andati in giro a parlare di privatizzazione dell’acqua, avevano votato le delibere dove sarebbero entrati i privati. E’ azionariato popolare, adesso non si capisce più niente fra sinistra, destra, centro, però quello era un fatto politico importante, perché c’era un controllo dei cittadini. L’unico privato è quello. Si è fatto un mito delle percentuali, ma le percentuali rimangono quelle previste dal documento approvato. Per esempio Gambini la pensa diversamente, dice che è una fesseria attestarci sul 75%. C’è anche un problema di maggior valore del bene: è chiaro che con l’azienda unica aumentano di valore anche i capitali, nel mercato. Dovremmo avere dalla proprietà delle reti, delle risorse anche per fare qualche investimento, se viene fatta buona amministrazione, se non sciupiamo. Quindi potremmo avere qualche soldo, Comuni e Provincia, per fare

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

anche qualche investimento, dato che i privati che fanno business sui rifiuti guadagnano fior di quattrini. Non è male avere qualche soldo per investire sulle discariche, per fare le strade, per fare qualche pezzo di acquedotto nuovo, per innovare ecc.

Ripeto che sono onorato se ogni tanto devo venire, però non vorrei nemmeno essere invadente rispetto all'autonomia del Consiglio comunale di Urbino. Se devo venire per parlare di strade o altre cose, volentieri, senza abusare.

Questione della Pesaro-Urbino, delle curve. Noi siamo impegnati in una situazione molto difficile. Insieme a Corbucci ci siamo incontrati anche con il ministro, abbiamo fatto un lavoro, approfittando della Festa dell'Unità che c'era a Pesaro, di relazioni. Quindi siamo impegnati su vari fronti per cercare di fare gli interessi dei cittadini della provincia di Pesaro e Urbino. Ho sempre detto che, chiunque governi, il problema delle risorse è complicato. Governare è complicato. E' più facile fare l'opposizione, perché tu decidi delle cose che poi deve fare un altro. Però noi manteniamo tutta una serie di attenzioni. Io avrei preferito avere quei mezzi che ho impegnato per sei mesi a fare la più grande bonifica delle Marche — Agroter — e spero che ci sia qualche movimento ambientalista ed ecologista che venga con noi a festeggiare, finalmente, la bonifica tra un po', perché abbiamo messo altri 30-40 mila euro anche in questi giorni, la Regione sta mettendo qualche soldo. Parlavo con l'assessore Carrabs, perché abbiamo anche chiesto al Ministero dell'ambiente di darci qualche risorsa per completare questa operazione.

Le risorse sono poche per fare le cose che bisogna fare, l'ho già detto in altre occasioni, anche pubbliche, qui ad Urbino. Quindi le questioni che noi avevamo posto anche relativamente alla frana su Schieti, a quella su Pesaro che abbiamo già risanato, abbiamo riaperto il traffico, tutti gli interventi programmati vanno avanti come avevamo detto. Però è chiaro che ci vorrebbero tante risorse. Per esempio stiamo guardando se la doppia S è possibile tecnicamente, perché oltre a non esserci i soldi bisogna guardare anche le cose possibili, molte delle quali facciamo perché ci sono i mezzi della protezione civile. D'intesa con il Comune di Urbino abbiamo sistemato tantissime cose e ne

abbiamo altre in programma, anche cosiddette secondarie minori. E' chiaro che occorrerebbero tante risorse per fare grandi interventi. Siamo impegnati in un'opera di ammodernamento, abbiamo appaltato i lavori, c'è già la ditta per l'ammodernamento di tutta la Fogliense che va fino a Lunano, perché il traffico con la galleria di Lunano è fortemente aumentato in quella realtà, poiché molti non passano più per la vallata del Metauro ma passano di là, con tutto quello che ciò significa dentro gli abitati. Quindi stiamo cercando di vedere. Abbiamo fatto un'operazione di rotatorie, anche di abbellimento. E' uscito un bando europeo per tutti quelli che vogliono sponsorizzare l'arredo di piazzole di soste, oltre che di rotatorie, quindi anche opportunità, soprattutto per i giovani artisti ecc.

Sede di Urbino e potenziamento. Abbiamo solo fatto potenziamenti fino adesso, perché penso vi sarete accorti che vengono gli uffici dell'urbanistica, della difesa del suolo. E' diventata una cosa vera, seria la sede della provincia di Pesaro e Urbino, fino al punto che anche il prefetto ha detto al Sindaco e a me "anche noi pensavamo di realizzare la prefettura di provincia di Pesaro e Urbino, come la Provincia", e l'abbiamo presa molto sul serio.

Quindi la questione della discarica di Ca' Mascio. Intanto bisognerebbe evitare che diventasse un'altra Agroter. Nella programmazione è prevista la chiusura, tant'è che un po' di mesi fa ho detto "di cosa parliamo, dato che per quella è già prevista la chiusura?". Salvo che ha ancora delle possibilità di ampliamento, che potrebbero essere sfruttate. Il consiglio di amministrazione ha chiesto di poter utilizzare quei volumi che ancora ha a disposizione in base alla legge regionale e al piano provinciale, e di poter accantonare delle somme per fare la bonifica come prevede il "decreto Ronchi", altrimenti, come avvenuto per tutte le discariche, si fanno ulteriori comitati. Nessuno parla di risanamento, erano almeno un centinaio le vecchie discariche, perché quando si faceva tutto in casa, i rifiuti andavano tutti sotto casa. Abbiamo trovato una discarica anche durante i lavori di ammodernamento della Fogliense e abbiamo dovuto perfino dare i soldi al Comune per fare quella bonifica. Anche questa è bonifica ecologica, altrimenti l'ecologia sono chiacchiere.

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

Si possono fare due cose, ma dobbiamo deciderlo insieme, perché io ho la richiesta della Regione e di 15 Comuni che dicono che vogliono utilizzare altri volumi per le loro necessità e accantonare le somme per il risanamento, perché attualmente le somme per il risanamento non ci sono. Oppure si può chiudere subito com'era previsto nel programma, salvo l'opportunità prevista dalle norme, portando tutto ad Urbino-Urbania, la discarica di Ca' Lucio che noi abbiamo anche autorizzato rispetto all'ampliamento, come Monte Schiantello e Tavullia per l'Aspes di Pesaro. Naturalmente bisognerà che qualcuno trovi i soldi, perché nella vita non si può trovare tutto. Bisognerà trovare i soldi per fare il risanamento di quella discarica che si vuol chiudere non utilizzando nemmeno quei volumi.

Questa è la questione. Va governata con i cittadini, cosa che ho suggerito al Sindaco, perché tutti i Comuni fanno così, dicono "io non la voglio". Perché voi pensate che il sindaco di Tavullia voglia la discarica? Salvo poi prendere i soldi, perché poi tutti i Comuni che ospitano le discariche hanno preso i soldi. Il sindaco di San Costanzo pensate che sia felice di avere la discarica di Monte Schiantello un chilometro in linea d'aria dalla scuola media? Se ci mettiamo a fare demagogia bene, ma noi abbiamo il compito di governare e governare vuol dire anche educare, vuol dire chiamare i cittadini, spiegare che quella discarica si può chiudere, quindi o aumenti le tariffe o qualcuno ti dà i soldi per fare il risanamento, e io non vorrei imbarcarmi in un'altra avventura in cui la Provincia non c'entrava assolutamente niente. Parlo della vicenda Agroter: io l'ho dovuta chiudere, e spero che nessun mi chiami in tribunale, perché era un'azienda privata che ha anche mandato a casa la gente, a furor di popolo. Poi ho dovuto ordinare la bonifica, poi siccome nessuno l'ha fatto, l'ha dovuto fare con i mezzi speciali la Provincia, invece di sistemare le strade. Bontà degli ecologisti, dei movimenti, dei comitati ecc.: nessuno ha organizzato una grande manifestazione per festeggiare la bonifica ecologica. No, hanno l'avvocato Canafoglia che chiede i danni. Questo per dire come è buffo il mondo, quanto è complicato. Siccome noi siamo persone serie, maggio-

ranza e opposizione che si rispettano, che dicono, almeno a parole — poi vedremo i voti — di voler tutti accelerare questo processo dell'azienda unica provinciale per migliorare la qualità dei servizi, valorizzare le risorse umane, contenere i costi, vedremo se riusciremo a raggiungere questi obiettivi. Io lavoro per raggiungerli e ognuno dovrà fare la sua parte.

Da questo punto di vista penso che questo processo si possa concludere, finalmente, in un numero di anni ragionevolmente breve, perché un conto è firmare un accordo e un conto fare le delibere. Io sono uno di quelli di una volta che non firmavano, ma se dicevano una parola era quella: se fosse dipeso da me e Corbucci, probabilmente l'avremo già fatto, ma era cosa complessa, perché ognuno pensa che il suo bene valga di più. Noi abbiamo fatto valere la missione strategica dell'intero territorio provinciale, abbiamo fatto valere tutte le nostre ragioni, poi bisogna portare a casa e concludere la questione.

Vi ringrazio, spero di avere risposto alle questioni principali che avete posto e sono a disposizione, quando il Sindaco e il Presidente del Consiglio riterranno che ci sia una questione importante di cui discutere, perché, ripeto, non voglio essere invadente più di tanto, anche se sono onorato di venire ogni tanto.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il presidente della Provincia per la sua disponibilità e per averci illustrato in modo dettagliato l'argomento all'ordine del giorno.

### **Ordine dei lavori**

**PRESIDENTE.** Mi è stato chiesto se è possibile invertire l'ordine dei lavori, quindi ove non vi siano obiezioni tratteremo gli argomenti 8 e 9 di cui è relatore l'assessore al bilancio che si dovrà assentare per problemi di ordine familiare. Dopodiché tratteremo l'ordine del giorno sul tribunale e poi proseguiremo la trattazione dell'ordine del giorno così come è stato formulato.

*(Così rimane stabilito)*

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

**Ratifica deliberazione G.M. n. 182 del 3.8.2006 “Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2006”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Ratifica deliberazione G.M. n. 182 del 3.8.2006 “Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2006”.

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Premetto che dovrebbe essere stato consegnato un foglio mancante che per errore non era stato consegnato. Devo portare alla discussione del Consiglio due delibere. La prima è la 182 che è stata acquisita dalla Giunta comunale il 3 agosto. Ha visto anche il parere del Collegio dei revisori del conto in data 8 settembre 2006 e chiedo di ratificare questa deliberazione.

Al punto 1 viene integrato di euro 39.000 il capitolo 2685 relativo ai beni strumentali ambito, per acquisto pullmino “Progetto con tatto”, finanziato con contributo di pari importo dalla Fondazione Cassa di risparmio. Viene integrato inoltre, di 61.892,54 euro il capitolo 685/356 relativo a prestazioni di servizio ambito, con contributo di pari importo da parte della Regione. Al fine di rinnovare i contratti dello staff dell'ambito vengono integrati i capitoli di spesa 658/330 e 685/701 per un importo complessivo di euro 21.319,57, finanziati con il contributo dei Comuni facenti parte dell'ambito per euro 12.799. La differenza di euro 8.220,75 è a carico del Comune, finanziata con maggiori entrate.

Al punto 2 viene integrato di euro 3.200 il capitolo relativo alle spese per pubblicazione bandi di gara ufficio tecnico, finanziato con maggiori entrate.

Al punto vengono incrementati dei capitoli relativi al personale a tempo determinato (patrimonio e strade) con corrispondente riduzione di spese e personale a tempo indeterminato per i vigili urbani.

Al punto 4 incremento di euro 2.000 del capitolo relativo all'acquisto beni strumentali (turismo), finanziato con maggiori entrate.

Questa la delibera n. 182.

PRESIDENTE. Se non vi sono interven-

ti, pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi, Balduini e Repaci)*

**Ratifica deliberazione G.M. n. 183 del 9.8.2006 “Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2006”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Ratifica deliberazione G.M. n. 183 del 9.8.2006 “Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2006”.

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Questa deliberazione prevedeva al punto 1 un incremento di euro 11.500 nel capitolo relativo ai contributi ufficio turismo, che sono contributi annui per Festa dell'Aquilone e questa azione viene regolamentata con una riduzione di euro 10.000 da prestazioni di servizi e di euro 1.500 con l'entrata contributo Regione per Festa dell'Aquilone. Inoltre c'è un incremento di euro 25.000 del capitolo 430505 per Festival della parola, mediante contributo della Fondazione di pari importo e destinato al festival della parola. Un incremento di euro 5.000 del capitolo 500356 che equivale a 2.000+3.000 a seguito di un contributo della Benelli Armi per manifestazione nel campo del turismo.

Al punto 2, a seguito del contributo della Regione di euro 190.447,20 per legge 30 a favore della famiglia, viene incrementato il corrispondente capitolo di entrate e di spese.

Al punto 3, contributo al Legato Albani per Progetto Alba, di euro 3.000, finanziato con maggiori entrate di recupero Ici.

Al punto 4 vengono sistemate delle voci di spesa all'interno dei capitoli riguardanti i centri di aggregazione e l'Informagiovani. Il saldo di euro 7.500 come maggiore spesa, viene finanziato con maggiori entrate recupero Ici.

Al punto 5, integrazione complessiva di

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

euro 10.200 delle piccole spese economato, con maggiori entrate recupero Ici.

Al punto 6 integrazione di euro 4.500 per Festa del Duca, finanziato con maggiori entrate recupero Ici.

Al punto 7, al fine di provvedere alla postalizzazione tramite ditta esterna, delle violazioni del codice della strada, vengono fatte delle variazioni all'interno del centro di costo "vigili urbani". Il saldo di euro 4.964, maggiore spesa, è finanziato con maggiori entrate recupero Ici.

Al punto 8, a partire da settembre viene affidato all'Ami il servizio di affidamento di parte del personale ausiliario degli asili nido, delle scuole materne e della mensa centralizzata. La spesa complessiva di euro 50.000 viene finanziata per euro 46.214 con riduzione di spesa di personale a tempo indeterminato e determinato per euro 3.786 con maggiori entrate recupero Ici.

Al punto 9, avendo previsto in entrata un maggiore recupero Ici di euro 66.500, è stato necessario integrare di euro 28.240 il capitolo relativo all'aggio da corrispondere alla ditta che ha effettuato gli accertamenti.

Al punto 10, spostamento della somma di euro 15.000 relativa all'ambito, dal titolo I al titolo II.

Al punto 11, incremento del capitolo 50356 di 3.600 euro, finanziato con il contributo della Tvs.

I punti 12 e 13 si compensano con variazioni in più e in meno tra diversi centri di costo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** Considerato che fra una settimana vi sarà lo stato di attuazione dei programmi, non perdiamo tempo e ne discuteremo in quell'occasione.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi, Balduini e Repaci)*

## **Ordine dei lavori**

**PRESIDENTE.** Voi tutti avete avuto due ordini del giorno sul tribunale, uno presentato dalla maggioranza e uno presentato dall'opposizione, però sostanzialmente gli argomenti sono identici. Do ora la possibilità di fare un intervento sia a Ceccarini che alla signora Ciampi su questi due ordini del giorno, perché penso che nella sostanza dicano la stessa cosa.

Ha la parola il consigliere Ceccarini.

**LORENZO CECCARINI.** Chiedo soltanto di far slittare questa discussione al punto successivo, perché è in atto una discussione su questi due ordini del giorno, per tentare di unificarli.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** Concordo a fare un unico ordine del giorno, concordo anche, però, di vedere cosa togliere e cosa aggiungere, tanto per essere coscienti di quello che si firma. Non ci sono delle preclusioni particolari a togliere o aggiungere qualcosa. Secondo me non ci sono problemi.

**PRESIDENTE.** Procediamo, pertanto, con il punto 4 dell'ordine del giorno.

## **Approvazione definitiva del progetto edilizio in variante al P.E.E.P. della zona C2 in località Valdazzo — Gadana — parere all'osservazione**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione definitiva del progetto edilizio in variante al P.E.E.P. della zona C2 in località Valdazzo — Gadana — parere all'osservazione.

Ha la parola il Sindaco.

**FRANCO CORBUCCI, Sindaco.** Come sapete è un Peep già approvato, c'è già stata

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

l'assegnazione delle aree, c'è già una cooperativa che potrebbe costruire, quindi andiamo a una variante che prende in esame semplicemente la tipologia e il numero degli alloggi. Quindi tutto è stato approvato da questo punto di vista, la variante consiste in questo, è stata depositata il 14 giugno 2006 dopo essere stata votata in Consiglio comunale e il 12 agosto 2006 è intervenuta un'osservazione del sig. Bischi Sergio. Rispetto a questa osservazione l'ufficio dice quanto segue: "La richiesta di variazione del nome di via del Grillotto non è attinente ai contenuti del progetto adottato con delibera 58 del 12 maggio. In merito a tale richiesta, tra l'altro, l'ufficio nell'ambito della revisione della toponomastica di Urbino ebbe occasione più volte di chiarire con note scritte i dubbi espressi dall'osservante. In merito alle particelle catastali 103, 31 e 33, citate dall'osservante, si fa notare che le stesse non sono comprese nell'area di espansione del Peep in oggetto ma sono esterne e destinate a zona di completamento e a zona agricola il mappale 33. In merito all'argomentazione sulle fognature, la variante adottata non riguarda il sistema di smaltimento e di depurazione delle acque".

Per queste motivazioni l'ufficio, alla luce delle considerazioni esposte respinge l'osservazione in esame. Nei 60 giorni a disposizione della provincia c'è stato silenzio-assenso e non si sono avute osservazioni, quindi si delibera di respingere l'osservazione e di approvare in via definitiva il progetto edilizio zona Peep C2 di Gadana.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini per illustrarvi le piccole variazioni fatte nella Conferenza dei capigruppo.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. A seguito della Conferenza dei capigruppo mi è stato chiesto di essere più esplicito sui punti 1 e 2, quindi rispetto alla relazione che i consiglieri hanno ho aggiunto al punto 1 che in particolare la via Ca' Grillotto non comprende il mappale 33 e la variante in esame non modifica né intende modificare la consistenza di detta via in corrispondenza della proprietà dell'osservante.

Al punto 2 è stato aggiunto: "Si precisa anche che le zone di completamento corrispondenti ai mappali 31 e 103 di proprietà del Bischi, sono esterne e non vengono interessate dal perimetro del piano particolareggiato approvato dal Consiglio comunale con delibera n. 83 del 19 luglio 2000, perimetro che la variante in esame non modifica. Infatti il piano particolareggiato citato comprende al suo interno solamente la zona C2 destinata all'edilizia economica e popolare e la zona di completamento B21". Questo perché nella Conferenza dei capigruppo era emerso che era bene chiarire che le zone di completamento incluse nel perimetro del piano particolareggiato non erano tutte quelle vicine al Peep, ma era solo una la zona di completamento, e non è quella dell'osservante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. I chiarimenti credo che siano stati necessari, se non altro per tranquillizzare l'interessato. Confermo il mio voto contrario perché non condivido quanto detto nel punto 3, perché lei sa, ingegnere, che questa è una querelle molto antica e non si può, come vedremo per Biancalana, procedere dicendo "facciamo le lottizzazioni, perché poi del sistema di smaltimento, fognature e depurazione si vedrà dopo". Io non condivido, anzi sono del parere che bisognerebbe prima fare queste infrastrutture e poi costruire le case. Invece si dice "In merito all'argomentazione sulla fognatura la variante adottata non riguarda il sistema di smaltimento". E' vero, però è una richiesta che è stata sempre fatta e dallo stesso ingegnere, come risulta da atti precedenti, e dal dirigente ai lavori pubblici si è sempre affermato che le osservazioni del sig. Bischi sono giuste e hanno del fondamento. Questa è la ragione del mio voto contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli,  
1 contrario (Ciampi)  
e 2 astenuti (Balduini e Repaci)*

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli,  
1 contrario (Ciampi)  
e 2 astenuti (Balduini e Repaci)*

**Adozione piano particolareggiato di iniziativa privata relativo alla zona C3, in località Biancalana — P.R.G.: Tav. 201.III.B2 zona C3**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Adozione piano particolareggiato di iniziativa privata relativo alla zona C3, in località Biancalana — P.R.G.: Tav. 201.III.B2 zona C3.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Viene proposta l'adozione di un piano di lottizzazione privata in località Biancalana. E' un piano che segue l'approvazione di una specifica variante, perché i consiglieri ricorderanno che è stato ampliato il perimetro della zona residenziale per poter realizzare tipologie edilizie meno dense, quindi per poter fare in modo che gli edifici che si andranno a costruire fossero tutti con la tipologia della palazzina isolata, di carattere uni-bifamiliare, in alcuni casi trifamiliare.

Approvata questa variante, adesso viene sottoposto il piano attuativo. Si tratta sostanzialmente di un piano attuativo che prevede la costruzione di 28 appartamenti per 2.500 mq. di superficie lorda, gli stessi dati che il piano regolatore prevedeva anche prima della variante.

Queste palazzine vengono servite da una viabilità che ha un accesso autonomo dalla strada statale posta a monte e a valle di questa viabilità vi è la zona a verde pubblico su cui sarà realizzata una piccola zona di verde attrezzato.

Ovviamente sono rispettati gli standard, sono rispettati tutti i parametri urbanistici previsti dal piano regolatore. Nella deliberazione che vi è stata consegnata ritrovate anche, per

esteso, tutti i pareri dei vari enti che si sono espressi.

Il problema che era sorto in sede di discussione della variante urbanistica sul fatto che la strada di lottizzazione dovesse rimanere o meno separata dalla strada privata che costeggia, dalla parte est questa zona, è stato risolto, nel senso che le due strade sono vicine ma non interferiscono l'una con l'altra, quindi restano completamente autonome l'una dall'altra.

Siccome tutti i pareri sono favorevoli, anche se con prescrizioni, l'ufficio propone l'adozione di questo piano, poi ci saranno la pubblicazione e l'approvazione definitiva.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Questo punto è stato portato in Consiglio comunale diverse volte, è stato molto discusso, perché c'è sempre il problema della strada già esistente e di quella da costruire.

Vedo che rispetto a quanto avevamo evidenziato nelle riunioni precedenti non mi pare che sia cambiato tutto. Si può credere che le istanze dei residenti attuali siano state accolte, invece, secondo me così non è.

Gli attuali residenti che usufruiscono della strada privata, che poi è privata come riconosciuto anche dagli atti, si vedono danneggiati, in quanto, mentre attualmente possono svoltare sia a sinistra che a destra e non ci sono stati mai incidenti, in seguito a questa lottizzazione si dice: "...continuerà ad essere privata, separata, ma l'Anas si riserva la facoltà di prescrizioni e divieto di svolta a sinistra, sia in entrata che in uscita". Questo significa che venendo da Urbino, oppure venendo dall'altra parte non si può svoltare, quindi vengono danneggiati. Non credo che si possa autorizzare una lottizzazione danneggiando qualche altro, bisognava trovare una soluzione che non danneggiasse nessuno.

Inoltre, si dice che la nuova lottizzazione avrà una strada del tutto indipendente da quella che c'è. Però quell'affermazione mi pare che si contraddica laddove si legge: "Gli attuali usufruttuari della strada esistente potranno, una volta completata, utilizzare anche la strada interna alla lottizzazione in quanto complanare".

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

Ma le due strade si uniscono, quindi come fa a essere complanare? (*Interruzione*). Ma abbiamo detto che siamo d'accordo, sulla lottizzazione. Inoltre sarebbe opportuno obbligare i costruttori a realizzare prima la nuova strada, altrimenti quale useranno per fare la lottizzazione? Bisogna poi che vigilate affinché l'impianto di depurazione sia fatto prima, altrimenti ci ritroviamo come per la lottizzazione precedente. Infatti ad un certo momento si dice "prima dell'utilizzo della struttura deve essere realizzato un impianto di depurazione in grado di depurare i reflui degli insediamenti in oggetto". Si vigili che sia eseguito quanto scritto. Ad esempio, sul punto precedente si è risposto "la variante non riguarda...". Ma secondo me già prima della lottizzazione bisognava fare. Per Ca' Grillotto sono stati fatti prima di questa fogna che inquina, acque chiare, acque scure, serviva una decina di case e adesso ne serve 100. L'impianto di depurazione si doveva fare, poi non si è fatto, poi si è cambiato.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Quella che lei ha letto è una prescrizione del Megas. Noi riportiamo le prescrizioni in delibera e c'è un punto del deliberato che dice "di adottare con le prescrizioni formulate dagli enti, le Commissioni... ecc.". Quindi il piano viene adottato con tutte le prescrizioni che voi trovate lì.

La viabilità. Che strada utilizzeranno i lottizzanti per fare il cantiere? Se i lottizzanti si mettono d'accordo con i proprietari della strada privata, penso che la utilizzeranno, è una strada privata, i lottizzanti sono dei privati, sono dei rapporti che sbrigheranno fra di loro; se non si mettono d'accordo utilizzeranno un'altra strada. Non siamo noi che dobbiamo entrare nel merito di quale strada utilizzeranno. Abbiamo detto che c'è una strada privata, se è privata è gestita dai privati.

La separazione fra le due strade. Il piano di lottizzazione prevede due strade separate. Ho qui la planimetria. La complanarità, come diceva lei, è contenuta nel parere dell'Anas. L'Anas dice "per me va bene l'accesso che stato proposto". Si riserva di dettare prescrizio-

ni sulla strada esistente e fa delle considerazioni sul fatto che si auspicherebbe che la strada esistente e la strada della lottizzazione si fondessero.

Penso che sia difficile mettere insieme tutte queste cose. A caldo mi sembra che l'unica soluzione non sia quella di dire "non va bene il piano di lottizzazione, perché il piano di lottizzazione un accesso sulla statale lo deve avere. Se quando andiamo a chiedere il parere all'Anas, l'Anas dice "mi riservo di fare delle prescrizioni sugli altri accessi...". Tra l'altro dice una cosa ovvia, perché l'Anas può sempre fare delle prescrizioni sugli accessi e se valuta che sono pericolosi li può anche chiudere. Credo che la cosa ragionevole da fare, è fare opera di convinzione con l'Anas che non è necessario fare queste prescrizioni. D'altra parte si può dire "io mi riservo di fare prescrizioni". Per adesso non cambia niente. Da una parte ci sono dei privati che fanno una lottizzazione, è tutto conforme al piano regolatore, hanno chiesto un parere di accesso all'Anas e l'Anas ha fatto queste considerazioni. Non possiamo impedire che l'Anas faccia le sue considerazioni. Cercheremo di spiegare che forse non c'è bisogno di fare queste prescrizioni in futuro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi, Balduini e Repaci)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi, Balduini e Repaci)*

### **Approvazione verbali sedute precedenti**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione verbali sedute precedenti.

Se non vi sono osservazioni, li diamo per approvati.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

**Approvazione del regolamento per gli acquisti di beni e servizi in economia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Approvazione del regolamento per gli acquisti di beni e servizi in economia.

Ha la parola il dott. Colonnelli, che ha redatto questo regolamento.

Dott. UMBERTO COLONNELLI. Questo regolamento nasce dal codice degli appalti che è stato approvato poco tempo fa. Si tratta del D. Lgs. 163 del 2006, che riunisce in un unico corpus normativo la disciplina previgente in materia di appalti pubblici. Sulla base di una direttiva comunitaria vengono fatte anche delle innovazioni di un certo peso e all'interno di questa normativa viene consentito alle amministrazioni di utilizzare un particolare strumento, che è quello della regolamentazione delle spese per beni e servizi in economia, per consentire di avere una procedura più agile e snella in relazione ad importi che sono sotto la soglia di rilievo comunitario, attualmente fissata, per i beni e servizi in economia, in 211.000 euro, Iva esclusa.

Questo regolamento consente di utilizzare queste procedure che hanno un contenuto più snello rispetto alle procedure più rigide previste per il sotto soglia dalla normativa comunitaria, quindi anche con costi gestionali e impiego di risorse adeguati alle entità delle spese da realizzarsi, perché in base ai principi di economicità della legge 241 del 1990 bisogna fare in modo che l'azione amministrativa sia conforme sotto il profilo della economicità agli obiettivi che si intende raggiungere, quindi è inutile utilizzare procedure eccessivamente complesse per fare degli acquisti che hanno un importo limitato, anche perché vi sono delle spese in ordine alla pubblicazione sulla G.U. e sui quotidiani che, ove non necessarie, possono essere evitate attraverso l'utilizzo di questa particolare procedura.

La stessa legge dice che questa scelta deve essere fatta con provvedimento amministrativo, quindi demanda ai dirigenti l'individuazione delle tipologie di spesa e degli importi precisi da definire per consentire l'acquisto di beni e servizi in economia. Con riferimento alle procedure che vengono delineate,

sono sostanzialmente due. La normativa — art. 125 del codice degli appalti — dice che devono essere preventivamente sentite almeno cinque ditte e questa è la scelta prioritaria che viene ribadita nel regolamento. Le modalità sono molto semplificate, si può utilizzare anche lo strumento del fax in questi casi. Ovviamente — si tratta di un vero e proprio sondaggio di mercato — con queste modalità viene scelto un fornitore del bene e servizio e nell'istruttoria occorre darne conto nella determinazione. In sede di Conferenza dei capigruppo ci veniva chiesto qual è la modalità per verificare la procedura che è stata svolta: la determinazione a contrarre conterrà l'istruttoria specifica che è stata realizzata e dovrà dare conto del rispetto di queste norme regolamentari che oggi sono sottoposte all'attenzione del Consiglio comunale.

Un'altra procedura consentita è una vera e propria gara che però è fatta con modalità semplificate, quindi con una pubblicazione soltanto all'albo pretorio e sul sito Internet del Comune, qualora si intenda, per l'importo dell'appalto e perché così si ritiene che ci possa essere un maggiore coinvolgimento da parte dei fornitori di beni e servizi. E' una gara d'appalto che praticamente viene svolta con modalità semplificate.

Questi sono i tratti essenziali, le determinazioni a contrattare stabiliranno tutti i dettagli, comprese le specifiche necessarie per gli inviti, quindi il foglio patti e condizioni vero e proprio e alla fine si arriverà alla stipula, anche qui, con delle modalità fissate nel regolamento.

Questi sono i tratti essenziali. Stiamo dando applicazione ad una normativa che ci consente questa semplificazione nel contesto del codice degli appalti. La si reputa quanto mai opportuna, perché consentirà dei benefici sotto il profilo gestionale.

PRESIDENTE. Se non vi sono intervenuti, pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

**Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni**

PRESIDENTE. Come già stabilito in precedenza, a questo punto dovremmo discutere il punto 10 riguardante le comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni. Siccome le interrogazioni sono 10 ma 9 sono state presentate dal prof. Calzini, queste le rinviemo e discuteremo solo la n. 10.

Passiamo all'ordine del giorno sul tribunale. Ha la parola il consigliere Repaci per illustrarlo.

ALESSANDRA REPACI. Abbiamo fatto un unico ordine del giorno, unificando i due presentati. Leggo quello che potrebbe essere definitivo: "Il Consiglio comunale di Urbino ritiene che ogni futura riforma nazionale delle circoscrizioni giudiziarie non debba avere, come conseguenza, il ridimensionamento del tribunale di Urbino, considerate le seguenti motivazioni: che il mantenimento del tribunale di Urbino costituisce anche una presenza di cultura e di difesa della legalità e che le strutture di minori dimensioni hanno dato testimonianza di funzionamento più efficiente e rapido nell'amministrazione della giustizia a favore dei cittadini e possono essere esempio emblematico e positivo per l'intera organizzazione della giustizia; che, in particolare per quel che riguarda Urbino, anche altri elementi, che di seguito si riportano, debbono essere tenuti presente. La città di Urbino è stata dichiarata, nel 1998, patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco; Urbino è co-capoluogo di provincia insieme alla città di Pesaro; Urbino è sede di una delle più importanti e antiche università italiane, che ha una prestigiosa facoltà di giurisprudenza; sono state istituite, inoltre, una scuola di specializzazione presso la facoltà di giurisprudenza, che affida gli specializzandi ad un giudice, sotto la cui direzione seguono e frequentano un certo numero di udienze e una scuola forense organizzata dall'ordine degli avvocati di Urbino, le cui lezioni si svolgono presso la cappella musicale. Il territorio della circoscrizione del tribunale, con 1.689 kmq. è tra i più vasti d'Italia. Le difficoltà viarie e di collegamento sono rilevanti e lo spostamento di strut-

ture e servizi aggraverebbe ulteriormente i già pesanti disagi dei cittadini. Il territorio della circoscrizione comprende ben 34 comuni, con una popolazione di 99.900 abitanti, cui vanno aggiunti 20.000 studenti dell'università di Urbino. L'eventuale accorpamento del tribunale di Urbino a quello di Pesaro potrebbe comportare la conservazione in Urbino soltanto di una sede distaccata del tribunale, con le sole funzioni civili e penali monocratiche, con la presenza di almeno due magistrati e dell'attuale apparato amministrativo, in quanto già ridotto di fatto al 60% dell'organico. Pertanto il risparmio di energie e di costi per lo Stato sarebbe molto modesto.

I procedimenti collegiali non potrebbero più essere trattati avanti al tribunale di Urbino e riguarderebbero i processi penali di maggiore gravità (in media il 5% del totale): processi civili in materia di famiglia, divorzi, separazioni giudiziali, adozioni, interdizioni, inabilitazioni, in materia societaria, fallimentare e agraria, in media un 20% del totale. La produttività media nel settore civile dei magistrati italiani è di 110 sentenze annue. I giudici civili del tribunale di Urbino ne emettono molte di più, oltre 150, in alcuni anni anche 190-200. Nell'ultima ispezione rilevata relativamente a tale produttività, l'ispettore capo aveva ipotizzato addirittura l'aumento di una unità di organico dei magistrati. I tempi di trattazione dei procedimenti, sia civili che penali, nonché quelli di volontaria giurisdizione e di esecuzione, sono del tutto inferiori a quelli medi nazionali e spesso anche ai tre anni previsti per le cause civili, tanto che le richieste di indennità per ritardata giustizia sono state, dall'entrata in vigore della relativa legge, 8 anni, soltanto tre e tutte respinte dal giudice competente (Corte d'appello de L'Aquila). Pertanto il tribunale di Urbino svolge una mole di lavoro significativa ed importante, con risultati positivi per l'intera area di competenza e vengono dallo stesso svolte funzioni di reciproco supporto con le strutture carcerarie presenti nel territorio della circoscrizione. Infine il territorio di competenza è un territorio montano che va tutelato garantendo competenze e rafforzamento di servizi anche sulla base della legge sulla montagna n. 97 del 1994. Per tali ragioni il Consiglio co-

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

munale di Urbino chiede al Parlamento e al Governo che sia scongiurata qualsiasi ipotesi di soppressione o di accorpamento del tribunale di Urbino e che ne siano garantiti ruolo e funzionamento, nell'interesse del territorio e di tutta la sua popolazione. Il Consiglio comunale chiede altresì l'impegno di tutte le istituzioni, di tutte le forze politiche e sociali, di tutti gli ordini professionali a portare avanti ogni atto e ogni iniziativa necessari al raggiungimento di tale irrinunciabile obiettivo".

Questo è il documento. Se il Consiglio comunale è d'accordo, vorremmo chiedere che questo ordine del giorno, votato, penso, all'unanimità, venisse distribuito ai sindaci dei 34 comuni coinvolti, affinché venga votato anche nei rispettivi Consigli comunali, in quanto io personalmente — ma penso che siate tutti d'accordo — ritengo che il mantenimento del tribunale non sia un discorso squisitamente politico ma sia nell'interesse di tutte le forze lavorare in maniera congiunta.

PRESIDENTE. Mi facevano notare che l'aggiunta da lei fatta alla fine andrebbe inserita nell'ordine del giorno.

Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Condivido in pieno quello che il consigliere Repaci ha detto. E' il frutto di due documenti che fondamentalmente si equivalevano e ci sono state piccole variazioni che hanno prodotto il documento finale, quindi la condivisione è totale. Va benissimo aggiungere l'ultima frase detta dal consigliere Repaci. Sappiamo tutti che l'importanza del tribunale va al di là di ogni colore politico, quindi siamo d'accordissimo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. E' un documento del Consiglio comunale di Urbino, a questo punto. Suggestirei Comunità montana, Comuni, Provincia, Regione, fino al Governo, ai parlamentari, presidenti della Camera dei deputati e del Senato, presidente della Repubblica. In pratica tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Repaci.

ALESSANDRA REPACI. Vorrei fare una correzione a quanto ho detto precedentemente e chiedere che questo documento venga semplicemente distribuito ai sindaci, non inserito nei rispettivi ordini del giorno dei Consigli comunali.

PRESIDENTE. Noi non possiamo intervenire sui sindaci. Lo possiamo solo trasmettere e loro determineranno secondo la propria autonomia.

LUCIA CIAMPI. Se all'ordine del giorno non verrà inserito che va inviato e che lo debbano votare, si invia e basta: ne faranno l'uso che riterranno opportuno.

PRESIDENTE. Su questo siamo d'accordo.

Pongo in votazione l'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

C'è ora l'interrogazione presentata dal consigliere Ciampi in ordine al degrado nel centro storico. Risponde l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Con riferimento all'interrogazione del consigliere Lucia Ciampi dell'11 settembre 2006, prot; 11368, si evidenzia quanto segue. Da tempo l'Amministrazione comunale ha provveduto ad adeguare le iniziative, al fine di contrastare il più possibile gli episodi di molestia, di disturbo e bivacco in piazza della Repubblica. A seguito dell'intervento del prefetto e dell'autorità giudiziaria sono stati presi i seguenti ulteriori provvedimenti: 3 luglio u.s., incontro congiunto presso la sede municipale, di tutte le forze dell'ordine e del dirigente il servizio veterinario per esaminare la situazione. Si è deciso di rafforzare il servizio di vigilanza della polizia municipale, con il supporto della polizia di Stato, dei carabinieri e del servizio veterinario competente per contrastare fenomeni di randagismo, fissando un calendario di interventi congiunti. Si è tenuto un incontro delle forze dell'ordine con l'autorità giudiziaria. Alla data odierna gli interventi congiunti effettuati sono stati 24. Sono state contestate violazioni ai regolamenti, sono

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

stati compilati rapporti all'autorità giudiziaria. Con nota prot. 11979 in data odierna, a firma dell'assessore alla polizia municipale è stata impartita una direttiva al comando di polizia municipale per uno specifico e qualificato presidio di piazza della Repubblica. Sarà predisposta apposita ordinanza per ribadire il divieto di bagno nella fontana di piazza della Repubblica, perché la situazione stava degenerando, con prese di posizione sia delle autorità che dei cittadini. Si fa riferimento pure alla pulizia: abbiamo più volte detto all'azienda Megas, la quale si è impegnata a una più accurata pulizia, sia della piazza che dei portici. Posso anche fornire documenti sulle azioni che sono state predisposte ed eseguite.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** I provvedimenti presi mi soddisfano parzialmente, perché colgo la momentaneità, se non l'estemporaneità. Il fenomeno che conosciamo tutti si è consolidato, è stato evidenziato da anni, quindi, secondo me, occorrono soluzioni che lo eliminino completamente.

Per evitare l'errore fatto in passato, cioè che tutto sia risolto nel deporre una targhetta che indica un'ordinanza che poi non ha mai avuto seguito, annuncio che in uno dei prossimi Consigli presenterò una mozione in cui chiederò: che il Consiglio, a sua volta chieda al Sindaco e alla Giunta che siano attuate delle azioni continue nel tempo. Questo per ridare tranquillità e sicurezza ai cittadini e per restituire la piazza alla città, poiché deve essere un luogo di incontro, di scambi, di aggregazione e non può essere un luogo di violenza. Per favore, nessuno mi metta in bocca parole o mi attribuisca intenzioni che non ho circa l'appartenenza delle persone che frequentano la piazza, perché qui non c'entra il modo di vestire, il modo di pensare ma occorre soltanto che la città tutta si riprenda la propria piazza che era il simbolo della città stessa, tanto è vero che l'Amministrazione comunale ha chiamato il suo sito "La piazza". Quindi la città non può avere una piazza dove ne succedono di tutti i colori, dall'ubriachezza a tutto il resto. Secondo me

bisognerebbe anche vigilare su chi vende casse di birra, se è possibile, a che prezzo, se può. Chiedo solo questo. Quindi, mi ripeto, presenterò una mozione per chiedere che la piazza sia frequentata da tutti, senza esclusioni, in modo civile e tranquillo. Mi farebbe piacere avere l'elenco dei provvedimenti presi, che elencherò nella mozione.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Mechelli.

**LINO MECHELLI.** Avremo occasione di confrontarci, se manterrà quell'impegno che ha annunciato, di presentare una mozione, quindi occasione anche di dibatterne ulteriormente. Vorrei sottolineare questa sensibilità e questo impegno maggiore, sia dell'Amministrazione comunale che delle forze dell'ordine, degli organi istituzionali della magistratura e della prefettura, perché questo fenomeno della piazza — possiamo affermare che fino ad oggi non ci sono stati episodi gravissimi — ha destato preoccupazione tra i cittadini e noi l'abbiamo registrato. Le consegno i documenti.

#### **Piano annuale ed elenco triennale delle opere pubbliche 2006/2008 — Integrazioni e modifiche**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, al punto 6: Piano annuale ed elenco triennale delle opere pubbliche 2006/2008 — Integrazioni e modifiche.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

**LINO MECHELLI.** Si tratta di integrare e modificare l'elenco annuale e triennale dei lavori pubblici, approvato in un precedente Consiglio comunale. Sono indicate le variazioni. Si tratta della costruzione dei loculi in molte frazioni. Per quanto riguarda alcuni criteri e chiarimenti, propongo al Consiglio di rimandarli al punto successivo ove si parla della costruzione ed assegnazione e dei criteri che vengono seguiti. Il testo distribuito ai consiglieri è integrato con una variazione: all'elenco

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

delle località è aggiunto Scotaneto con la costruzione di 20 loculi, per l'importo di 26.000 euro.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi, Balduini e Repaci)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi, Balduini e Repaci)*

### **Lavori di costruzione di nuovi loculi nei cimiteri delle frazioni del comune di Urbino — approvazione progetti preliminari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Lavori di costruzione di nuovi loculi nei cimiteri delle frazioni del comune di Urbino — approvazione progetti preliminari.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Con questa delibera si propone al Consiglio l'approvazione di una serie di progetti preliminari per la costruzione dei loculi nei cimiteri delle frazioni di Schieti, Castel Boccione, Torre San Tommaso, Maciolla, Cavallino, Pieve di Cagna, Pallino, S. Cipriano e Scotaneto.

C'è l'elenco con i costi e le modalità di finanziamento. Verrà fatta una vendita sulla carta, quindi in base alle prenotazioni potranno essere realizzati anche per stralcio.

Terremo conto di una riserva di loculi da non assegnare, perché resteranno a disposizione delle necessità. Abbiamo verificato in tutte le assemblee di quartiere e di frazione che si trattava di una necessità molto sentita. Quando si tratta di avere a che fare con l'indisponibilità a poter collocare la salma di un proprio congiunto è cosa antipatica, quindi con questo

provvedimento crediamo di risolvere queste esigenze.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Mi trovo concorde su questa delibera che risponde in pieno alle esigenze che abbiamo manifestato. Apprezzo il fatto che una parte di loculi venga tenuta a disposizione delle evenienze che capitano e che non si possono prevedere né programmare.

In riferimento a questo discorso, la situazione per quanto riguarda la riqualificazione del cimitero di Pieve di Cagna, a che punto è?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Non so nelle altre frazioni ma da noi l'intervento è urgente perché per gli ultimi due decessi un loculo l'ho prestato io, un altro un'altra famiglia, perché mancano completamente. Da due-tre anni chiedo anche l'allargamento, perché ci sono molte famiglie che vogliono costruire delle cappelle. Due volte ho portato il nome del proprietario del terreno all'ufficio tecnico, lui l'ha preso, ma non ha mai chiamato questo signore che la terra la venderebbe. Anche il Sindaco conosce questa situazione. Siccome c'è una certa urgenza, non si potrebbe fare un progetto per allargare?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. L'argomento loculi ha una partecipazione molto intensa. Avrei fatto la stessa domanda che ha fatto il consigliere Ceccarini relativamente a Pieve di Cagna, perché su questo argomento già avevo fatto presente che i cittadini hanno voglia di conoscere, perché hanno partecipato con una quota alla spesa della ricostruzione del cimitero, quindi mi sembra giusto rispondere alle loro aspettative.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

---

---

SEDUTA N. 30 DEL 21 SETTEMBRE 2006

---

---

LINO MECHELLI. Consigliere Bartolucci, questa proposta è corposa e con essa rispondiamo a quasi la totalità delle esigenze, poi seguiremo il criterio della priorità, impegneremo anche più ditte per la costruzione, a partire da dove c'è maggiore necessità. La priorità l'abbiamo data alla costruzione dei loculi, che comunque risponde all'esigenza generale. Per quanto mi riguarda prendo impegno a sollecitare l'ufficio a fare valutazioni circa l'ampliamento del cimitero per la costruzione di cappelle. Non abbiamo messo insieme questi due aspetti perché sono cose diverse.

Per quanto riguarda il cimitero di Pieve di Cagna siamo arrivati all'approvazione del progetto. Ieri sera è stato approvato in Giunta il progetto di sistemazione dei lotti del cimitero di Pieve di Cagna, questa sera abbiamo approvato anche il regolamento per gli appalti, quindi a breve sarà dato l'incarico di fare i lavori. Ha ragione il capogruppo Ciampi: era ora di dare una risposta. A dire la verità hanno risposto positivamente e con generosità i proprietari, però gli ultimi pagamenti sono arrivati pochi giorni fa e a dire la verità ancora non sono arrivati tutti. Però quando si parla di tombe, non

sempre tutti sono presenti, i parenti si sono allontanati. Comunque abbiamo deciso di fare i lavori, però sollecitando anche alcuni ritardatari nei versamenti a mettersi in regola, quindi direi di stare tranquilli e dare notizia ai concittadini che i lavori saranno fatti quanto prima. Però non c'è un ritardo, e in parte è dovuto a loro stessi, per un certo verso. Comunque ieri sera abbiamo posto fine a questo, approvando un progetto per una spesa di 16.000 euro circa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 21,20**